



RASSEGNA STAMPA

18 maggio 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
1	Il Fatto Quotidiano	18/05/2022	<i>Un italiano dietro lo scandalo del big francese delle Rsa (L.Buzzoni/M.Maggiore)</i>	2
1	Avvenire	18/05/2022	<i>Int. a D.Mantoan: "Cosi' useremo i fondi del Pnrr per la sanita'" (P.Viana)</i>	5
Rubrica Sanita'				
14	Corriere della Sera	18/05/2022	<i>Manca il latte artificiale: la crisi sociale nelle culle (M.Gaggi)</i>	8
24	La Repubblica	18/05/2022	<i>L'aborto impossibile "In 31 ospedali d'Italia ci sono solo obiettori" (M.De Luca)</i>	9
16	La Stampa	18/05/2022	<i>Il piano salva-ospedali (P.Russo)</i>	11
21	Il Messaggero	18/05/2022	<i>Asma e allergie, un aiuto online</i>	13
21	Il Messaggero	18/05/2022	<i>Ecco Eutonia, ginnastica dolce che aiuta a stare in forma (M.Patriarca)</i>	14
1	Il Giornale	18/05/2022	<i>Allarme vaccini in scadenza. "Fragili a rischio" (M.Sorbi)</i>	16
13	Liberio Quotidiano	18/05/2022	<i>Ora l'incubo e' un'epidemia di colera</i>	18
1	Il Fatto Quotidiano	18/05/2022	<i>Cari "annusatori di puzze", ora c'e' pure il concorso (A.Caporale)</i>	19
1	Il Fatto Quotidiano	18/05/2022	<i>L'ex assessore Gallera ha scritto un libro sulla lotta al Covid nella sua Lombardia: 30 mila (A.Sparaciari)</i>	20
1	La Verita'	18/05/2022	<i>Puniti i medici che curano, non quelli che uccidono (P.Floder Reitter)</i>	21
1	La Verita'	18/05/2022	<i>Speranza straparla di scienza. Gli scienziati lo sbugiardano (A.Rico)</i>	23
3	La Verita'	18/05/2022	<i>"La Toscana rifiuta protocolli terapeutici e banca del plasma"</i>	26
1	Avvenire	18/05/2022	<i>Il no all'utero in affitto. Ma l'aborto ora "senza limiti" (P.Del Vecchio)</i>	27
10	Avvenire	18/05/2022	<i>Liste d'attesa., Carenza di medici e infermieri: cosa serve ai cittadini (E.Negrotti)</i>	29
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 maggio 2022</i>	30
1	Corriere della Sera	18/05/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 maggio 2022</i>	31
1	La Repubblica	18/05/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 maggio 2022</i>	32
1	La Stampa	18/05/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 maggio 2022</i>	33
1	Il Messaggero	18/05/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 maggio 2022</i>	34
1	Il Giornale	18/05/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 maggio 2022</i>	35

ni di mercato a fronte delle prestazioni ricevute”.

IN FRANCIA *IE* ha scoperto il caso di RSS Seniors+, una filiale di Lipany a capo di 14 altre società possedute al 51% dalla holding lussemburghese e al 49% da Orpea. Mesnard ne è il presidente. Nei loro bilanci, queste società dichiarano di applicare l’“integrazione fiscale” con Orpea, un regime fiscale favorevole che si potrebbe applicare solo se Orpea possedesse almeno il 95% delle società.

La multinazionale ha dichiarato che le informazioni fiscali scritte nei bilanci erano “errate”, anche se, secondo l’esperto di frodi fiscali Eric Vernier, “sembra difficile credere che i conti siano stati così grossolanamente errati per tanto tempo senza che nessuno se ne accorgesse”.

C’è di più. *Investigate Europe* ha scoperto come Lipany abbia aiutato Orpea

a far sparire dai libri contabili 700 mila euro, dati a Jean-François Remy, un intermediario pagato per ottenere il permesso di costruzione di una Rsa. Il losco affare è già venuto a galla in Francia, ma ora sappiamo come è stato pagato. Raggiunto da *IE*, Remy lo ha confermato: “Rappresentava la metà di una commissione che ho ricevuto per aver assicurato l’apertura di una casa di cura da 80 posti, ‘La Demoiselle’, a Vouziers”. Intanto Orpea pren-

de le distanze dai suoi dirigenti: dopo aver ricevuto le domande di *IE* ad aprile, il 2 maggio, ha diffuso un comunicato rivelando di aver presentato una denuncia contro ignoti “per uso improprio dei beni aziendali”, facendo sapere che “diverse persone hanno già lasciato l’azienda”. Secondo le nostre informazioni, Lipany e Tribuno compaiono nella denuncia che è stata presentata alla Procura di Nanterre.

**Investigate Europe*

IL CONSORZIO INVESTIGATE EUROPE

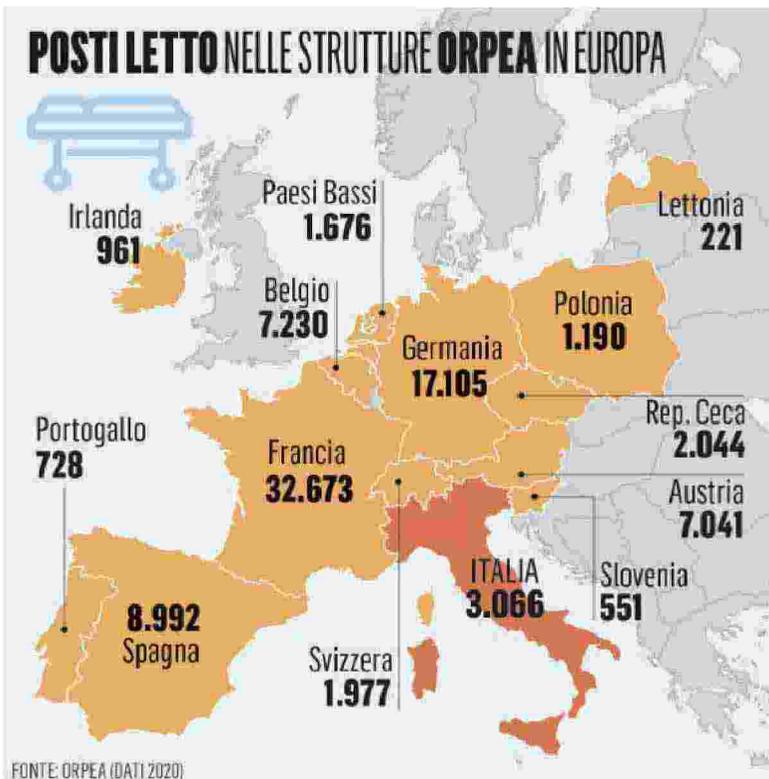
È UN TEAM

di giornalisti investigativi provenienti da undici Paesi che svolge ricerche congiunte su argomenti di rilevanza europea. Oltre a Il Fatto Quotidiano, i media partner di questa pubblicazione includono: Mediapart (Francia), Der Tagesspiegel (Germania), Público (Portogallo), infoLibre (Spagna), Frontstory.pl (Polonia) e Trends (Belgio)



Salute e profitti

Gli affari incrociati con la lussemburghese Lipany, le indagini in Francia e Italia: la multinazionale licenzia i suoi dirigenti





Il business
 Orpea è il più grande operatore di case di cura private in Europa
 FOTO LAPRESSE



MANTOAN (AGENAS)

«Così useremo i fondi del Pnrr per la sanità»

Viana a pagina 10

Strumenti per crescere/4

Sanità territoriale, la sfida del Pnrr

«Ecco come saranno usati i fondi»

PAOLO VIANA

Uno dei banchi di prova del Pnrr sarà la sanità territoriale, che sarà riorganizzata intorno agli ospedali di comunità, alle case delle comunità e alle centrali operative territoriali. I primi sono strutture in cui vengono seguiti i pazienti affetti da patologie cronico-degenerative, che non necessitano del ricovero ospedaliero per acuti ma non possono vedere risolti i loro problemi di salute in ambito domiciliare o presso una Rsa. Ne esistono già 3.300 e il Pnrr ne realizzerà altri 400. Le case della comunità sono invece strutture polivalenti che erogano in uno stesso spazio l'insieme delle prestazioni socio-sanitarie, favorendo l'integrazione dei livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie. All'interno della struttura trova collocazione una équipe multiprofessionale che comprende anche i medici di Medicina generale; è garantita la continuità assistenziale 7 giorni su 7 e per 24 ore. Con il Pnrr ne nasceranno 1.350, oltre alle 493 case della salute già attive. Le Cot sono invece delle strutture che coordinano i servizi sanitari del territorio, sociosanitari e ospedalieri, nonché la rete di emergenza e urgenza. Con il Pnrr nasceranno 600 nuove centrali. L'Agenas è l'organo

tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale e il suo direttore generale, Domenico Mantoan, è uno dei massimi esperti di ciò che sta nascendo nella sanità territoriale, che assorbirà circa la metà degli investimenti previsti dal Pnrr per la salute: 15,63 miliardi, sette dei quali ricadranno appunto sui territori, mentre il resto sarà investito in innovazione del Ssn.

Avete appena effettuato un'analisi comparativa dei modelli organizzativi dell'assistenza primaria in sei Paesi europei. Cosa emerge?

L'importanza di un approccio basato su un'assistenza sanitaria di base ben strutturata è emersa in modo chiave durante la pandemia in corso, la quale ha ulteriormente dimostrato che la presenza di un'assistenza territoriale capillare costituisce il vero punto di forza dei sistemi sanitari dei Paesi occidentali. Dallo studio emerge come al fine di garantire un'adeguata presa in carico delle comunità di riferimento, sebbene con modalità non sempre sovrapponibili, i vari Paesi hanno sviluppato modelli organizzativi che si basano su équipe multidisciplinari, in cui operano più figure professionali sanitarie e socio-sanitarie (medico di medicina generale, specialisti, infermieri, assistenti sociali, ecc...), per garantire una capillare distribuzione dei servizi sul territorio di riferimento,

condividendo informazioni tra tutti i professionisti coinvolti nell'assistenza nei diversi setting oltre che seguire il percorso di cura dell'assistito, anche attraverso strumenti innovativi di telemonitoraggio e telemedicina.

Lei ha definito il Pnrr «un'opportunità fondamentale» e ha parlato in particolare delle Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, affermando che «sono destinati a rafforzare i servizi sanitari territoriali, attraverso un approccio multidisciplinare e su più livelli, dalla creazione di strutture e presidi destinati alla definizione della rete territoriale, al rafforzamento dell'assistenza domiciliare, puntando anche su una più efficace integrazione tra servizi sanitari e sociosanitari...». Guardando alla *debacle* della sanità territoriale durante l'emergenza pandemica, non crede di essere troppo ottimista?

Direi realista più che ottimista. Dobbiamo fare tesoro dell'esperienza maturata in emergenza pandemica e adottare i correttivi necessari al fine di soddisfare i bisogni di cura dei cittadini in modo omogeneo su tutti il territorio nazionale. Il Pnrr ha messo a disposizione risorse importanti. Ora spetta a noi utilizzarle al meglio. Da questo punto di vista le Regioni hanno presentato dei piani di imple-

mentazione delle strutture e a breve saranno siglati con il ministero della Salute dei veri e propri contratti, chiamati contratti istituzionali di sviluppo, dove le parti in causa si impegnano a rispettare le *milestone*, i target e le ulteriori condizioni stabilite nell'ambito del Pnrr.

Alle spalle del Pnrr c'è una lunga stagione di tagli e standard, che hanno ispirato i Lea. Cosa sarà di tutto ciò che è stato?

Mi piace ricordare che il nostro Servizio sanitario nazionale era ed è uno dei migliori al mondo. Questo non significa che non ci siano aspetti critici sui quali lavorare, ma attenzione alle eccessive semplificazioni. L'Agenzia che dirigo si configura come organo tecnico-scientifico che svolge attività di ricerca e di supporto nei confronti del ministro della Salute, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Lavoriamo tutti i giorni per espletare questo compito al fine di evidenziare le migliori esperienze e le buone pratiche da implementare poi nei vari territori. L'analisi comparativa sull'assistenza primaria ne è un esempio.

Gli investimenti del Piano appesantiranno la spesa corrente e in un Comune su due potrebbero mancare i soldi per far funzionare ciò che sarà costruito. Può succedere anche negli o-

spedali?

Direi proprio di no. Il Pnrr assegna risorse dedicate (1 miliardo) alla realizzazione degli ospedali di comunità. Ne sono previsti 400 distribuiti su tutto il territorio nazionale, ma le posso anticipare che più di una Regione ne ha previsti anche in numero superiore a quelli previsti. Aggiungo che sempre nel Pnrr sono previsti oltre 7 miliardi per l'ammodernamento tecnologico e digitale delle infrastrutture.

Il Pnrr sanitario ha fame di personale. Come pensa che si possa ovviare alla carenza di medici?

Intanto mi faccia dire che nella Legge di Bilancio per il 2022 il Parlamento si è operato per ampliare la capacità di spesa per il personale che sarà occupato all'interno delle strutture dell'assistenza territoriale previste nel Pnrr. Detto ciò, lo stesso provvedimento prevede l'adozione di una metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Ssn. Espetta proprio ad Agenas fare la proposta al ministero della Salute per la successiva condivisione con il ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Conferenza Stato-Regioni. Se qual-

cuno pensa che si tratta solo di provvedimenti sulla carta, sappia che proprio in questi giorni è in corso di approvazione il documento di riforma con cui si definiscono i modelli e gli standard per lo sviluppo dell'Assistenza territoriale, che individuano i fabbisogni minimi di personale introducendo in modo strutturale nel servizio sanitario anche "nuove" figure professionali (infermiere di famiglia e di comunità).

Commentando l'utilizzo dei fondi che saranno investiti complessivamente nella sanità, l'ospitalità privata ha detto che il Pnrr può trasformarsi in «un'occasione perduta» senza una «programmazione di spesa e strategia complessiva». Sotto accusa ci sarebbe la mancanza di «finanziamenti per l'assunzione di nuovo personale e per la riorganizzazione del settore della prevenzione». Inoltre «non si tiene conto che la sanità privata, che sia con le case di cura post acuzie e di lungodegenza, sia con le Rsa, ben

potrebbe contribuire a garantire il percorso del cittadino paziente dall'ospedale al domicilio». Cosa ne pensa?

Penso che ci sia lo spazio per una collaborazione tra i vari enti erogatori di servizi. L'organizzazione dei servizi spetta ai singoli territori, ma in alcuni contesti ci sono reti di servizi che vedono già la collaborazione di soggetti pubblico/privato dare buoni risultati. Non dobbiamo mai dimenticarci che la missione che ministero della Salute, Agenzia e Regioni hanno è quella di soddisfare i bisogni di salute della popolazione in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. **Una volta realizzate, queste strutture avranno le risorse per funzionare?**

In piena emergenza la Conferenza Stato-Regioni ha siglato l'Intesa per le indicazioni nazionali per le erogazioni di prestazioni in telemedicina. Dobbiamo mettere a fattor comune le opportunità che le nuo-

ve tecnologie mettono già oggi a disposizione non solo nell'ambito della presa in carico dei cittadini, ma anche in termini di allocazione efficace delle risorse.

Si parla molto di nuove tecnologie: qual è il ruolo dell'Agenzia?

Proprio recentemente il Parlamento ha adottato importanti provvedimenti in materia di governo della sanità digitale. In particolare oltre ai compiti già previsti, Agenas assume anche il ruolo di Agenzia per la sanità digitale, assicurando il potenziamento della digitalizzazione dei servizi e dei processi in sanità. A tutto ciò si aggiunga l'importante ruolo che l'Agenzia sta portando avanti, insieme al ministero della Salute e al ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, rispetto alla progettazione, realizzazione e gestione dei Servizi abilitanti della Piattaforma nazionale di telemedicina. Insomma, siamo impegnati per dare il nostro supporto a tutti gli operatori, che quotidianamente si prendono cura dei nostri cari. Sono certo che insieme potremo mettere a disposizione i servizi che i nostri cittadini/pazienti meritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il direttore generale dell'Agenas, Domenico Mantoan, spiega come potrebbe cambiare il volto del Servizio sanitario nazionale nei prossimi anni

Ospedali e centrali Cercasi rivoluzione

15,6 miliardi

Gli investimenti previsti dal Pnrr per la salute: 7 ricadranno sui territori, 1 verrà stanziato per i soli ospedali di comunità

400

Gli ospedali di comunità che

saranno realizzati nei prossimi anni coi fondi del Pnrr. Sul nostro territorio ne esistono già 3.300

1.350

Le case di comunità (aperte 7 giorni su 7, 24 ore al giorno) che nasceranno sempre grazie ai fondi del Pnrr. Sono 493 quelle già attive

600

Le centrali operative

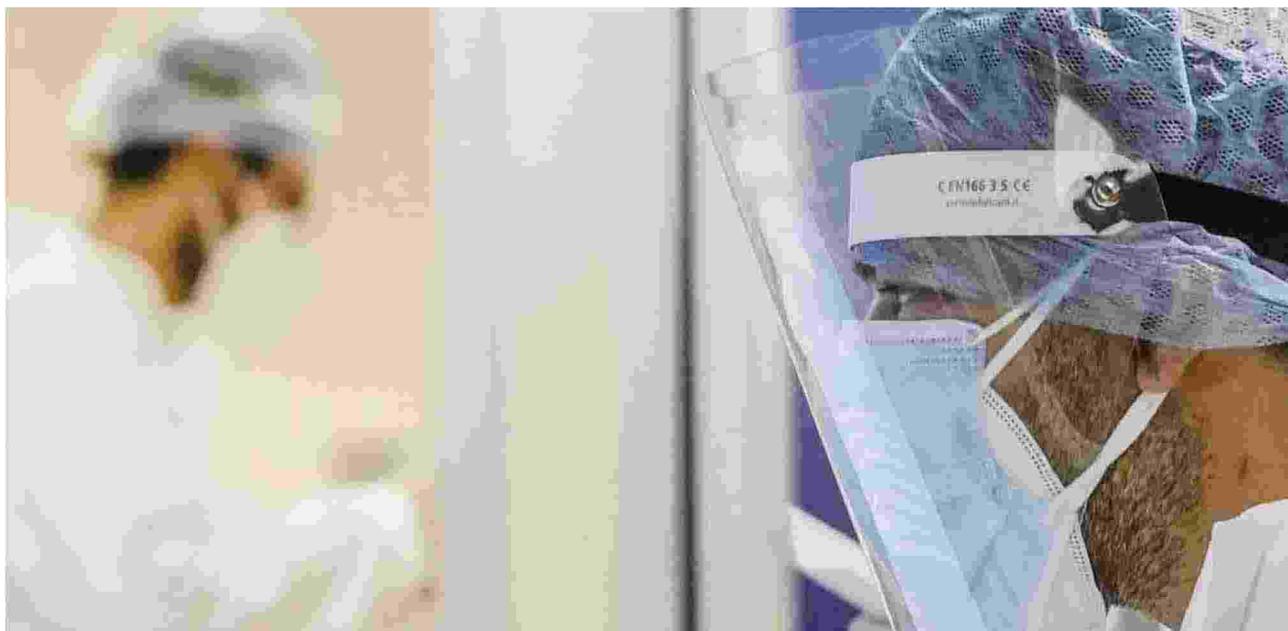
territoriali (Cot) che nasceranno coi fondi del Pnrr. Sono delle strutture che coordinano i servizi sanitari del territorio

«La mancanza di personale? Definiremo i fabbisogni introducendo “nuove” figure professionali. Con la sanità privata serve collaborazione»



Domenico Mantoan

«La pandemia ha dimostrato che la presenza di un'assistenza territoriale capillare costituisce il vero punto di forza dei sistemi sanitari dei Paesi occidentali»



La pandemia ha dimostrato l'importanza dell'assistenza sanitaria territoriale / Ansa



L'emergenza

di Massimo Gaggi

Manca il latte artificiale: la crisi sociale nelle culle

Stati Uniti, alla pandemia sono seguiti problemi industriali

NEW YORK Il Paese più ricco e tecnologicamente più avanzato, la superpotenza mondiale che non riesce ad alimentare i suoi neonati. Arriva fino alle culle la crisi sociale di una nazione che, pur disponendo delle cure e dei vaccini migliori, è arrivata a un milione di morti per il Covid-19 e che, tra stragi da oppiacei ed epidemie di diabete e obesità, registra un calo delle aspettative di vita della sua popolazione di dimensioni mai viste in nessun Paese avanzato, nel Dopoguerra.

La carenza di «baby formula», il latte artificiale dato ai neonati che non vengono allattati al seno dalle madri, è un fenomeno avvertito dall'estate scorsa per via dei problemi che la pandemia ha creato anche nella catena di produzione e distribuzione di questo alimento essenziale. La crisi si è aggravata però da

marzo, quando la Abbott ha dovuto chiudere il suo principale stabilimento a Sturgis, in Michigan, e ha ritirato le formule già consegnate ai negozi dopo che gli ispettori della Food and Drug Administration (Fda) hanno trovato sulle linee di produzione tracce di pericolosi batteri.

Un problema non nuovo per la Abbott, visto che cronobatteri erano stati trovati anche in formule messe in vendita nel 2019 e nel 2020. L'immediata chiusura dell'impianto e il ritiro dei prodotti della casa farmaceutica ha trasformato un problema latente in un dramma nazionale, con madri impossibilitate ad allattare, che girano per ore nei supermercati, passando da città a città, cercando la preziosa polverina.

Ormai quasi la metà di questi prodotti è esaurita in tutto il Paese e il poco che si trova

costa carissimo. C'è chi allunga con più acqua la poca formula che trova, chi prova a prodursela in casa usando riso, mais e vecchie ricette dei bisnonni e chi, quando il bebè ha qualche mese, tenta col latte intero di vacca. Chi può, torna all'allattamento naturale, sospeso perché in America molte donne devono tornare al lavoro poche settimane dopo il parto.

È un problema industriale, ma le conseguenze sono anche politiche: la popolarità di Joe Biden è ai minimi anche perché gli americani tendono a considerare il governo responsabile anche del raddoppio del prezzo della benzina, dell'inflazione galoppante, della difficoltà di reperire tanti prodotti e, ora, anche della crisi del latte artificiale.

Il presidente lo sa ma può fare poco: è intervenuto chiedendo alla Federal Trade

Commission di indagare sull'anomalo aumento dei prezzi e di prendere provvedimenti se ravvisa violazioni delle norme.

Quanto alla Fda, ha appena raggiunto un accordo con la Abbott per la riattivazione dell'impianto di Sturgis: la società si è scusata con gli americani, promette che cercherà di riconquistare la fiducia delle famiglie con più igiene nell'impianto e un miglior addestramento del personale. Ma, per diventare operativo, l'accordo ha bisogno dell'approvazione di un tribunale. Poi ci vorranno due settimane per riaprire la fabbrica e altre otto per produrre e far arrivare le formule sugli scaffali dei negozi.

Le mamme «fai da te» sono avvertite: anche quelli estivi saranno mesi d'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formula

● Il «baby formula» è il latte artificiale per i neonati che non sono allattati dalla madre

● Negli Usa è molto diffuso, perché le donne sono costrette a tornare al lavoro poche settimane dopo il parto



Scaffali vuoti Un supermercato Usa: latte artificiale finito



IL DOSSIER DELL'ASSOCIAZIONE COSCIONI

L'aborto impossibile

“In 31 ospedali d'Italia ci sono solo obiettori”

E in oltre 80 strutture sanitarie la quota di personale che rifiuta l'ivg supera l'80%

di **Maria Novella De Luca**

ROMA – Una fotografia che racconta, quarantaquattro anni dopo, la storia di una legge incompiuta, anzi erosa anno dopo anno, boicottata e dimezzata. Con il risultato che oggi per una donna abortire, cioè esercitare il proprio diritto ad ottenere una prestazione sanitaria prevista dallo Stato, è sempre più una corsa ad ostacoli. Vuol dire dover migrare da una regione all'altra, vuol dire ritrovarsi, a volte, perché le strutture respingono, oltre i termini, vuol dire, anche, dove espatriare. È quello che emerge da un'indagine dell'Associazione Coscioni, un'inchiesta dal nome, emblematico “Mai dati”, che ha provato a scandagliare a tappeto lo stato reale dell'applicazione della legge 194 negli ospedali di tutta Italia. I risultati sono sconfortanti.

Tra le oltre 180 strutture che hanno fornito informazioni sul persona-

le obietttore di coscienza, emerge che in 31 tra ospedali e consultori il 100 per cento di medici e infermieri è obietttore. In altre 50 strutture gli obiettori sono oltre il 90 per cento, e sono oltre 80 quelle con un tasso di obiezione superiore all'80 per cento. Una realtà assai più grave, sottolinea l'Associazione Coscioni, di quanto non venga descritta nell'annuale Relazione sullo stato di attuazione della legge 194, che il ministero della Salute invia ogni anno al Parlamento. Questo perché «ci sono aree del nostro Paese nelle quali l'accesso all'aborto è fortemente limitato, ma che scompaiono nell'accorpamento dei dati aggregati per Regione» utilizzato dal ministero.

Dalla Relazione al Parlamento emerge, inoltre, un dato sull'obiezione di coscienza “impreciso” perché «ci sono non-obiettori che lavorano in ospedali in cui non esiste il servizio Ivig e quindi non ne eseguono». Dunque «la percentuale nazionale di ginecologi non-obiettori di coscienza, che secondo la relazione è del 33 per cento, deve essere ulteriormente ridotta», hanno spiegato le autrici dell'indagine, Chiara Lalli e Sonia Montegiove. Insomma, avere un quadro preciso non è facile. L'unica cosa chiara, per Filomena Gallo, avvocatessa e segretaria dell'Associazione Luca Coscioni, è che «la

legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza è ancora mal applicata o addirittura ignorata in molte aree del Paese». Per questo l'Associazione Coscioni, con Lalli e Montegiove, ha scritto una lettera al ministro della Salute, Speranza, e alla ministra della Giustizia, Cartabia, chiedendo di «porre fine alla violazione in corso dei diritti fondamentali delle persone che necessitano di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza». In tutta Europa e adesso anche negli Stati Uniti le leggi sull'aborto sono sotto attacco, in Polonia non si può più abortire, clamoroso il caso del divieto del governo di Varsavia di vietare l'interruzione di gravidanza alle profughe ucraine struprate dai soldati russi. Ma anche in diverse regioni italiane, l'attacco alle donne che vogliono abortire è in atto da tempo, con l'arrivo negli ospedali e nei consultori dei «centri di aiuto alla vita». Per monitorare dunque l'esatta applicazione della legge, l'Associazione Coscioni chiede l'utilizzo di dati «aperti, aggiornati trimestralmente». E che «tutte le regioni offrano la reale possibilità di eseguire le interruzioni di gravidanza in regime ambulatoriale». Ottenere un aborto, dicono le autrici, Lalli e Montegiove, «è un servizio medico e non può essere una caccia al tesoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALEANDRO BIAGIANTI / AGF

▲ Una manifestazione a Perugia in difesa della legge 194

Le cifre

73.207

Le interruzioni di gravidanza

È il dato del 2019 (ultimo disponibile). Il numero di aborti in Italia è inferiore a 100.000 dal 2014, ed è sceso a un terzo dei 234.801 casi del 1983, anno in cui si è avuto il valore più alto in Italia

67%

Tra i ginecologi

Sempre nel 2019, l'obiezione di coscienza ha riguardato il 67% dei ginecologi, il 43,5% degli anestesisti e il 37,6% del personale non medico, valori in diminuzione rispetto a quelli dell'anno precedente

“È un servizio medico, ottenerlo deve essere un diritto: non può trasformarsi in una caccia al tesoro”



IL DOSSIER

Il piano salva-ospedali

Pronto soccorso al collasso, reparti nel caos
il governo corre ai ripari: 15 mila specializzandi
per tamponare la grave carenza di medici

PAOLORUSSO
ROMA

Il pronto soccorso hanno già alzato bandiera bianca, gli altri reparti li seguiranno a ruota perché, tra malati Covid ancora da gestire e pazienti che reclamano un letto dopo essersi tenuti alla larga dalle corsie per paura del virus, i nostri ospedali sono prossimi al collasso. Colpa dei posti letto tagliati con l'accetta, 40 mila negli ultimi dieci anni. Ma la prima causa è la carenza di medici. Per questo al ministero della Salute si sta studiando un piano per ripopolare i reparti. L'idea è assumere in pianta stabile gli specializzandi del terzo, quarto e quinto anno, «strappandoli» alle Università, che ovviamente fanno muro. Una forza lavoro di 15 mila giovani camici bianchi che potrebbe tappare più di una falla.

«Per anni abbiamo avuto poche borse di studio per gli specializzandi ma ora ne abbiamo finanziate 30 mila in 24 mesi, il triplo di tre anni fa», ha ricordato il ministro Roberto Speranza ai medici dell'emergenza e urgenza di Simeu, la socie-

tà scientifica con la quale il dicastero ha aperto un tavolo di confronto. «Affinché queste nuove risorse siano disponibili servono però ancora un po' di anni, nel frattempo occorrerà lavorare utilizzando anche gli specializzandi per porre rimedio alle situazioni più complesse», ha aggiunto scoprendo le carte il titolare della Salute.

Quello che chiedono i camici bianchi «è che a partire dal terzo anno gli specializzandi entrino direttamente negli ospedali inquadrati come dirigenti medici in formazione», spiega il presidente Simeu, Fabio De Iaco. «Ovviamente a ciascuno verrà assegnato un ruolo rapportato al proprio grado di formazione raggiunta, ma i giovani devono poter lavorare anche al di fuori dei Policlinici universitari», aggiunge.

In via teorica e con molti limiti, come quello di dover essere affiancati da un tutor, sarebbe già così. Con il decreto Calabria e un successivo provvedimento voluto dal ministro Speranza - spiega il segretario nazionale dell'Anaa, Carlo Palermo - già ora i giovani specializzandi potrebbero essere uti-

lizzati negli ospedali, facendo 32 ore di lavoro e 6 di formazione, previa approvazione da parte dell'Università dei progetti formativi». Ma tutto si è bloccato «perché gli Atenei non li stanno firmando per non perdere forza lavoro». L'Anaa chiede ora di «superare queste pastoie» ma di far saltare anche i tetti di spesa per il personale che legano le mani a chi deve assumere. «Mi sto battendo per superare questi limiti», ha ripetuto Speranza davanti alla platea di camici bianchi del pronto soccorso. Ma ora dovrà puntarla con il Tesoro, che si tiene ancorato a quel riferimento alla spesa del 2004 diminuita dell'1,4%, «che è quantomeno anacronistico», commenta Palermo. Il quale punta l'indice anche contro un altro tetto, quello che congela ai livelli del 2017 il salario accessorio. Cose come straordinari, indennità notturne e di festività, premi. E Speranza sta combattendo per togliere anche questa tagliola, altrimenti sarà difficile porre un freno all'emorragia di medici.

Da 10 anni in mille se ne vanno all'estero attratti da sti-

pendi che in Europa occidentale si aggirano sugli ottomila euro netti mensili contro i nostri tremila, che scendono a 2.500 a inizio carriera. Considerando che la formazione universitaria di ogni giovane dottore costa sui 150 mila euro è come se regalassimo ogni anno mille Ferrari ai nostri vicini. E dal 2019 al 2021, tra pensionamenti e autolicensing, ad appendere il camice al chiodo sono stati in 20 mila, dicono i numeri dell'Anaa. Per fronteggiare la pandemia sono stati assunti novemila medici, ma di questi solo 1.350 a tempo indeterminato, ha certificato la Corte dei Conti. E tra i contratti in scadenza ci sono anche parecchi pensionati che torneranno liberi. Nei pronto soccorso poi lasciano in 100 al mese, che è come se ne chiudessero ogni volta 4 o 5, documenta Simeu. Che chiede anche riconoscimenti economici per quei 12 mila che, tra una defezione e l'altra, devono fronteggiare 21 milioni di accessi all'anno nel girone infermale che sono diventati i dipartimenti di emergenza e urgenza dei nostri ospedali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindacato Anaa
preme: stop ai tetti
di spesa per nuovo
personale**

**L'idea è assumere
gli studenti dal terzo
anno, ma gli atenei
si oppongono**

LE CARENZE DI ORGANICO PREVISTE REGIONE PER REGIONE

I deficit superiori a 60 specialisti

Piemonte



Lombardia



Friuli V. G.



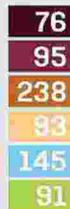
Trentino A. A.



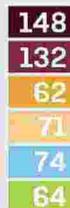
Veneto



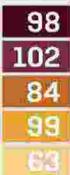
Emilia R.



Marche



Liguria



Toscana



Umbria



Abruzzo



Lazio



Campania



Sardegna



Sicilia



Puglia



Basilicata

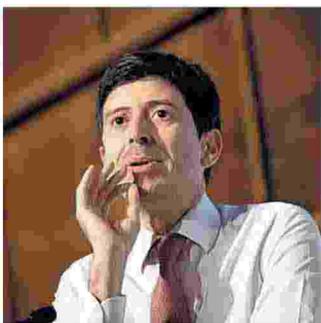


Calabria



- Medicina d'emergenza-urgenza
- Pediatria
- Medicina interna
- Anestesia rianimazione e terapia intensiva
- Chirurgia Generale
- Psichiatria
- Malattie dell'apparato cardiovascolare
- Ginecologia e ostetricia
- Radiodiagnostica
- Ortopedia e traumatologia
- Igiene e med. preventiva
- Nefrologia
- Oftalmologia

Fonte: Anaa, previsioni riferite al 2025



ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE



Abbiamo finanziato 30 mila borse di studio in 24 mesi il triplo rispetto a tre anni fa



La campagna

Asma e allergie, un aiuto online

Torna la campagna "Un Respiro di Salute", sulle allergie e le malattie respiratorie promossa da Federasma e Allergie grazie

al contributo non condizionato di Chiesi Italia. Un nuovo programma di approfondimenti web e social sul sito unrespirodisalute.it e la pagina Facebook

@unrespirodisalute e un nuovo canale Youtube "Un Respiro di Salute". Parola d'ordine: "Non siate allergici allo sport!". Erroneamente si pensa che lo sport non si

possa praticare se si soffre di allergia respiratoria, che colpisce circa 9 milioni di italiani. Al contrario, l'attività fisica è

consigliabile negli allergici e anche negli asmatici perché migliora la salute fisica e il benessere relazionale. Nel 60% dei casi l'asma viene vissuta come una barriera allo sport. Al

contrario, l'attività fisica, è un'arma contro il respiro corto. Nel sito consigli anche per chi soffre di allergia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fitness
Ecco Eutonia,
ginnastica dolce
che aiuta
a stare in forma

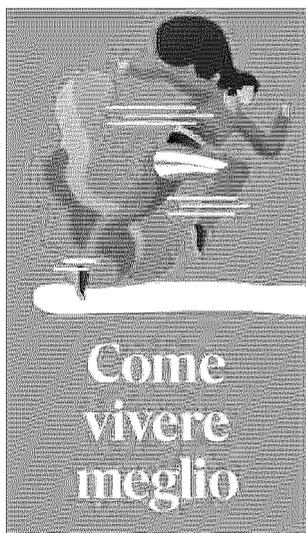
Patriarca a pag. 23

A lezione di Eutonia anche in gravidanza
 A destra, l'Edipo re, in scena al Teatro Greco di Siracusa

Dal post-Covid al parto, questo allenamento dolce ridà tono alle articolazioni e allevia la stanchezza. Utile per raggiungere equilibrio e coordinazione, si basa sulla percezione del proprio corpo nello spazio.

Eutonia, i movimenti per rimettersi in sesto

A SEGUIRE I CORSI SONO ANCHE ARTISTI E ATTORI CHE COSÌ STIMOLANO LA LORO CREATIVITÀ PALLINE E BACCHETTE DI BAMBU PER GLI ESERCIZI



Come vivere meglio

LA DISCIPLINA

Dolori articolari e alla schiena dovuti al post Covid, ma anche problemi posturali e tensione muscolare. Che il virus vi abbia colpito o no, le conseguenze di un biennio all'insegna di una maggiore sedentarietà si fanno sentire sul fisico e sulla psiche. Ecco perché è il momento della riscoperta delle ginnastiche dolci, prima fra tutte l'Eutonia, l'allenamento soft che si basa sulla percezione del proprio corpo nello spazio, raggiungendo equilibrio e coordinazione nei movimenti.

A ideare questa pratica somatica (la parola eutonia deriva dal greco e significa "buona tensione") fu, a metà del Novecento, Gerda Alexander, professoressa danese di educazione ritmica, costretta su una sedia a rotelle nell'infanzia a causa di una malattia, la quale creò un metodo utile per tutti, comprese le donne in gravidanza e gli anziani, al fine di migliorare la postura e alleviare i disturbi dell'apparato muscolo scheletrico più comuni.

GLI AUTOMATISMI

Gerda notò che nella vita quotidiana spesso ci muoviamo automaticamente, generando nel tempo tensioni, mal di schiena, stanchezza e nervosismo. Ecco perché è importante svi-

luppate movimenti più liberi e facili per tutti. Oggi i corsi di Eutonia, tenuti da insegnanti specializzati, sono seguiti anche da educatori, psicomotricisti, fisioterapisti, così come da musicisti, artisti e attori che attraverso questa pratica stimolano creatività e consapevolezza.

Nella vita quotidiana succede spesso di essere sottoposti a sfide che possono sfociare in disagi fisici, psichici ed emotivi. Attraverso le posizioni dell'Eutonia si eliminano le tensioni fisiche, ritrovando il nostro tono ideale e la giusta elasticità, in modo da poter compiere qualsiasi movimento con la minor energia e la massima efficacia possibile: le pratiche migliorano la conoscenza del corpo mediante il contatto con il suolo e con piccoli oggetti. Come spiega Anna Lopez Nunes, fisioterapista ed eutonista, «l'Eutonia è una pratica psicofisica basata sulla percezione. Non si tratta di esercizi codificati, ma di esperienze che vengono proposte dove il rilassamento non è un fine, ma un mezzo per prendere coscienza delle proprie tensioni e scioglierle, percependo a fondo il nostro schema corporeo».

«Migliorando il tono muscolare si potenzia anche l'equilibrio e si rieduca la postura - precisa l'esperta. Si lavora a terra, in piedi e in movimento e le lezioni sono indicate anche per le donne che devono prepararsi al parto, per affrontare il dolore senza paura».

A PICCOLI GRUPPI

Ogni lezione dura 30 minuti: non c'è musica e la respirazione è libera; si lavora in piccoli gruppi, alcuni esercizi si fanno in due o tre persone e si sta fermi vari minuti nelle posture; si possono usare piccoli strumenti come palline da tennis, bacchette di bambù o sacchetti pieni di castagne selvatiche. Le palline da tennis sono utilizzate per l'automassaggio di piedi (la percezione dei piedi è fondamentale per potenziare l'equilibrio) e schiena, e per semplici esercizi della durata di qualche minuto, come quello di stendersi a terra su pini, con le gambe piegate, e posizionare sotto il bacino (a destra e a sinistra del sacro) le palline, facendovi sprofondare il peso sopra.

IL TAPPING

Non esistono movimenti giusti o sbagliati, ognuno arriva al suo movimento personale: la tecnica dell'Eutonia inizia

con un attento esame del corpo, partendo dal *tapping* della pelle: si prosegue con la percezione della propria struttura

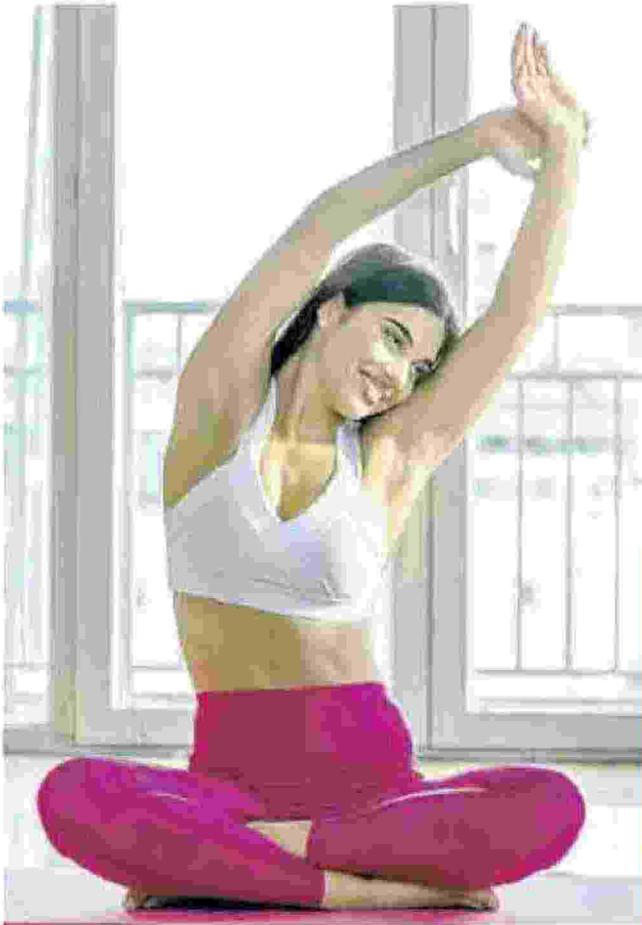
scheletrica, del tono muscolare, fino ad arrivare al movimento eutonico, realizzato con il minimo sforzo. La Federa-

zione Internazionale di Eutononia organizza speciali sessioni estive per chi desidera avvicinarsi a questa disciplina

(www.federacioninternacionaleutononia.com).

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRATICA
Il respiro è libero, lezioni di mezz'ora
Le lezioni durano trenta minuti, non c'è musica e la respirazione è libera. Non ci sono neanche movimenti troppo codificati, nel senso che ognuno deve raggiungere il suo equilibrio ideale. Si lavora a gruppi di 2 o 3 persone



LOTTA AL COVID

Allarme vaccini in scadenza «Fragili a rischio»

Maria Sorbi

a pagina 17

OLTRE IL VIRUS

La campagna di immunizzazione

Governo, allarme booster «Vaccinazioni ferme Gravi rischi per i fragili»

Circolare alle Regioni: adesioni insufficienti, via alle chiamate attive. Migliaia di dosi in scadenza

Maria Sorbi

■ La campagna vaccinale è praticamente ferma. A prenotare la prima dose sono solo 5mila persone alla settimana e le dosi booster tra i più fragili (terza e quarta iniezione) non decollano: vuoi perchè l'allarme sui contagi è finito, vuoi perchè molti preferiscono aspettare la versione aggiornata del vaccino, tarata contro le varianti attese in autunno.

In base alle stime della fondazione Gimbe, «sono senza terza dose 8.236.000 italiani, di cui circa 5 milioni non sono subito vaccinabili perchè da poco guariti dal Covid. Per la quarta dose, mancano all'appello ancora quasi 600mila soggetti immunocompromessi e 3.945.000 over 80».

Da qui le pressioni del Governo sulle Regioni per un intervento, anche se non è passato poi così tanto tempo dalla

chiusura degli hub e dagli allentamenti. «I fragili procedano subito, non aspettino ottobre» chiede lo stesso ministro alla Salute Roberto Speranza.

«Si registra un'insufficiente adesione alla schedula vaccinale che delinea il rischio di lasciare esposti allo sviluppo di malattia grave i soggetti più vulnerabili - si legge in una lettera firmata dal segretario generale del ministero della Salute, Giovanni Leonardi, e dal generale Tommaso Petroni, responsabile dell'Unità per il completamento della campagna vaccinale - Questa evenienza, oltre a compromettere la salute dei singoli, mette sistematicamente a rischio le strutture ospedaliere, impegnate, attualmente, nel recupero del trattamento delle patologie differite causa pandemia».

Le Regioni vengono spronate a rafforzare «con immediatezza» le campagne di informazione pubblica sulla utilità del-

le dosi aggiuntive. Il Governo sollecita anche a coinvolgere «direttamente e senza indugi» i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta nella campagna vaccinale e a rafforzare da subito il sistema della chiamata attiva dei singoli cittadini, a cominciare dai fragili.

Per quanto riguarda le persone immunodepresse, circa 790mila, la copertura a livello nazionale è quasi del 25% ma con differenze regionali enormi. E soprattutto in molte regioni c'è il problema delle dosi, stoccate nei magazzini, inutilizzate e in scadenza tra giugno e agosto. I divari sul numero delle vaccinazioni sono dovuti «essenzialmente alle modalità adottate - analizza Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe - Chi sta adottando la chiamata attiva, ad esempio il Piemonte che utilizza sms individuali per invitare alla vaccinazione, sta ot-

tenendo ottimi risultati, mentre le regioni che si stanno basando sulla adesione volontaria stanno avendo minori risultati».

Ed è vero che il totale delle somministrazioni dei vaccini supera quota 137 milioni, ma è altrettanto realistico quello che il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli definisce «stanchezza vaccinale». «Un atteggiamento del genere - spiega - era da mettere in conto e va compreso. Ma lo stesso non deve lasciare spazio a una mancanza di protezione». Mentre gli Usa approvano la dose booster anche per i bambini, gli appelli in Italia vanno anche ai medici di base: spetta infatti a loro convocare i soggetti fragili per proteggerli dai contagi anche in questa fase «silente» del virus. Considerando che i decessi giornalieri superano quota cento.

6,8

I milioni di italiani che ancora devono fare la prima dose di vaccino. A fronte di 137 milioni di somministrazioni, resta ancora da intercettare un'ampia platea di persone non protette

I NUMERI
In base alle stime della fondazione Gimbe, devono ancora ricevere la dose booster oltre 4 milioni di anziani e fragili



Allarme Oms

Ora l'incubo è un'epidemia di colera

■ La città ucraina di Mariupol, dopo essere stata quasi totalmente rasa al suolo dai russi, rischia adesso un'epidemia di colera, mentre manca l'acqua e quella disponibile non è di buona qualità. Lo ha dichiarato Dorit Nitsana, responsabile dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Ucraina, secondo l'agenzia Unian.

In pericolo sono i territori occupati e soprattutto Mariupol, ha detto. Nella città, gli abitanti hanno parzialmente ripristinato l'approvvigionamento idrico, ma a causa dei notevoli e frequenti danni alle tubazioni l'acqua potabile si è mescolata alle perdite della fognatura. «Riceviamo informazioni da organizzazioni non governative che a Mariupol le acque reflue sono mescolate con l'acqua potabile. Questo apre alla diffusione di molte malattie, in particolare il colera. Ci stiamo preparando per questo, stiamo approntando vaccini, collaborando con organizzazioni non governative che possono andare lì e sostenere le persone», ha detto.



» ACCADE IN CAMPANIA

Cari "annusatori di puzze", ora c'è pure il concorso

» Antonello Caporale

Naso o anche nasone. La Pubblica amministrazione ingaggia "esaminatori di odori", li destina in territori puzzolenti con il compito di supportare l'indagine chimica sulle flatulenze.

SEGUE A PAG. 15



In Campania si fa il concorso per "annusatori di puzze"

SEGUE DALLA PRIMA

» Antonello Caporale

I miasmi correlati verranno sottoposti a una valutazione performativa da non meglio definiti processi di ispirazione. Il prossimo tre giugno, per chi non ha la puzza al naso, scade infatti l'avviso pubblico dell'agenzia della protezione ambientale della Campania per il reclutamento di ottanta narici (quaranta nasi in tutto) in ottima condizione di attività (vengono deliberatamente esclusi i soggetti a rischio di riniti, sinusiti, allergie) che vogliano sostenere le attività del laboratorio di olfattometria dinamica di Caserta di prossima apertura. Dovranno provvedere, appunto annusando l'aria, a distinguere il cattivo odore dalla puzza generica, l'inquinamento pernicioso e letale da quello benigno e cogliere nella zaffata as-

sassina la necessità della nostra resistenza.

Questi annusatori verranno impiegati, *on demand*, dall'agenzia di protezione ambientale proprio nella terra dei fuochi, l'area più inquinata d'Italia. Tre ore di attività per 38 euro di retribuzione, al lordo dei contributi previdenziali per il richiesto annusamento nelle condizioni più estreme.

La punta del naso diviene così il nuovo centro di gravità permanente, e la speranza, non foss'altro per contrastare l'aria recessiva che incombe sul nostro Paese, è che nasi competenti, affilati, sensibili possano spiegarci il clima repellente, in senso proprio e figurato, e spingerci a valutare come *exit strategy*, quando ogni risorsa sarà esaurita, le dimensioni delle correnti gravitazionali.

La ricerca sta purtroppo andando così così (finora solo sei le candidature giunte all'ufficio regionale), ed è accompagnata dalla precisazione che si tratterà di collaborazione occasionale. Non conosciamo purtroppo i criteri delle prove selettive. A lume di naso possiamo immaginare un vantaggio competitivo dei residenti in luoghi puzzolenti assai.

IL BANDO "ESPERTI" IMPIEGATI IN AREE INQUINATE





L'ex assessore Gallera ha scritto un libro sulla lotta al Covid nella sua Lombardia: 30 mila morti, i mezzi militari con le bare, l'“ospedale” in Fiera. Ma lui non c'entra

A VOLTE TORNANO

LOMBARDIA IL LIBRO DELL'EX ASSESSORE E LA DISASTROSA PRIMA ONDATA COVID: “NOSTRA COSCIENZA PULITA”

Il piagnisteo Gallera: “Tutta colpa di Conte”

» **Andrea Sparaciarì**

“**A**bbiamo la coscienza a posto”. Bastano queste cinque parole per comprendere il tenore della fatica editoriale dell'ex assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, da oggi in libreria. Un pamphlet dal titolo belligerante: *Diario di una guerra non convenzionale* (Guerini e Associati), vergato per rispondere alle contestazioni mosse “da chi era comodamente assiso sui divani...”. Nelle 160 pagine l’“uomo che voleva essere sindaco” racconta la sua personalissima versione dei giorni della prima ondata. Dal Paziente Zero alle conferenze stampa quotidiane (quelle senza domande e del “le abbiamo azzeccate tutte”), fino alla cacciata con ignominia e la sostituzione con Letizia Moratti. Il libro, presentato ieri su *Libero* (Alessandro Sallusti ne ha scritto la prefazione), non lo abbiamo ancora potuto leggere. Tuttavia è bastata l'intervista di presentazione per capire l'antifona: riscrivere il disastro lombardo, facendo dimenticare gli oltre 30 mila morti, i camion di bare, l'ospedale in Fiera, la mancanza di

medicina territoriale, la strage dei medici di base, le fabbriche tenute aperte nella bergamasca, dove gli operai si “sanificano” lavandosi col Vetril, lo scandalo dei camici (perché quello è comunque uno scandalo), le inefficienze. In linea con le surreali “conclusioni” della commissione d'inchiesta sul Covid scritta dagli uomini di Fontana (secondo le quali il virus nelle Rsa lo hanno portato i nipotini in visita ai nonni per Carnevale).

Così, nella reinterpretazione autoassolutiva di Gallera, la distruzione della medicina territoriale operata da Formigoni ed epigoni, che ha trasformato gli ospedali in bombe di contagio, diventa il “modello Lombardia che ha salvato tante vite”, grazie alla “grande flessibilità nella riconversione della rete ospedaliera, per cui siamo riusciti ad accogliere migliaia di malati Covid, e il meccanismo per liberare gli ospedali, affidando via via i degenti alle reti di cure intermedie”. Cure intermedie che ha visto solo lui, forse quando è stato ricoverato per il trauma cranico rimediato in una durissima partita a padel durante un weekend a Lavagna ad agosto 2020.

Anche sulla delibera che ha piazzato i malati Covid nelle Rsa, il

nostro dice di non aver nulla da rimproverarsi: “Sono state dette delle falsità, che avevamo messo gli infetti in mezzo agli anziani delle Rsa. Invece abbiamo fatto una delibera che diceva esattamente il contrario. Per queste menzogne io e il governatore Fontana siamo stati chiamati assassini”. Una vittima di una “regia politica”, quindi, orchestrata a “livello regionale e nazionale da Pd e 5stelle”. Il capro espiatorio del centrodestra che “si è fatto condizionare dalla campagna mediatica contro la Lombardia”, e di un Fontana che lo avrebbe mollato da un giorno all'altro.

E poi ancora: l'impreparazione della Lombardia al Covid? Colpa del ministro “Speranza e degli scienziati dell'Iss”; la mancata zona rossa di Alzano e Nembro? Colpa dell'ex premier Conte, il cui governo “è stato estremamente riotoso ad adottare misure forti, e l'ha fatto solo sotto pressione della Lombardia”, e che “non voleva chiudere la Lombardia perché nel mondo produttivo erano tutti contrari”; la carenza di mascherine? Colpa della Protezione civile. Insomma, la *débâcle* lombarda è stata colpa di tutti - mancano giustole cavallette, ma non è detto che nelle 160 pagine non ci siano -, tranne sua.



In Regione Giulio Gallera ANSA

LA CINA VA IN AIUTO DI KIM

LA COREA del Nord, colpita per la prima volta dal virus, ha chiesto un aiuto d'emergenza alla Cina, con l'invio di vaccini, medicine e kit per i test. Pechino si sarebbe già mobilitata. Anche la Corea del Sud ha offerto aiuti e attrezzature mediche senza aver finora ottenuto risposte dai nordcoreani.



ORDINE STRABICO
Puniti i medici
che curano,
non quelli
che uccidono

PATRIZIA FLODER REITTER
a pagina 3

L'Ordine grazia i medici spaccaossa Rischia solo chi ha curato i malati

I dottori che hanno salvato migliaia di pazienti Covid affrontano le commissioni disciplinari. Quelli condannati per omicidio o corruzione risultano ancora iscritti all'albo. E se non sono in carcere, continuano a esercitare

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Ci sono medici che rischiano di essere sospesi solo perché hanno curato a domicilio pazienti Covid. Potrà accadere ad **Andrea Stramezzi**, che ne ha salvati 6.000 ma forse sarà radiato dalla Commissione disciplinare dell'Ordine dei medici di Milano, doveva capitare a **Gerardo Torre**, per averne curato 3.000 con farmaci da pronto soccorso ministeriale, se la pressione mediatica non avesse influito sulla decisione finale dell'Ordine di Salerno.

Gli esempi non mancano, è forte quanto inspiegabile l'accanimento nei confronti di dottori che si sono rimboccati le maniche, non confidando solo su vaccino, paracetamolo e vigile attesa. E ci sono altri medici che rimangono iscritti, malgrado ne abbiamo combinate tante da far rivoltare nella tomba **Ippocrate**, sul cui giuramento promettono di impostare eticamente la loro professione.

Partiamo dal caso più emblematico. **Pier Paolo Brega Massone**, l'ex primario di chirurgia toracica della clinica Santa Rita di Milano arrestato nel 2008 e condannato all'ergastolo in primo grado per omicidio volontario. Provocò la morte di quattro pazienti anziani, pena riformulata nel

2018 nel processo d'appello bis e ridotta a 15 anni di reclusione. Il chirurgo aveva preso anche 15 anni e mezzo, diventati definitivi, per 55 casi di lesioni e truffe al Servizio sanitario nazionale.

Nel settembre scorso, la Corte d'assise d'appello aveva innalzato la pena a 21 anni e 4 mesi contestando, accanto all'omicidio preterintenzionale, l'aggravante dello scopo di lucro. Secondo l'accusa, nella «clinica degli orrori», come fu soprannominata, il medico pavese portò «sul tavolo operatorio» quattro anziani per interventi «inutili», effettuati al solo fine di «monetizzare» i rimborsi del sistema sanitario nazionale per la clinica convenzionata.

Ebbene, farete fatica a crederci ma **Brega Massone**, oggi cinquantottenne, risulta sempre iscritto all'albo dei medici di Pavia, con il numero 000005986, come appare sul portale della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. È il sito ufficiale al quale possono rivolgersi i cittadini che vogliono verificare l'iscrizione di un professionista, per questo Fnomceo sottolinea che gli Ordini «sono tenuti al loro aggiornamento dei dati».

Dimenticanza dell'albo di Pavia, che dal 2014 (quando **Brega Massone** fu condannato all'ergastolo) non ha aggiornato la posizione del suo iscritto, la qual cosa sarebbe comun-

que gravissima, o il chirurgo, il primo condannato in Italia per aver ucciso non per errore, è sempre un medico per il suo albo professionale?

Non è l'unico caso. Il 21 dicembre scorso, la Corte d'appello del tribunale di Milano ha condannato a sei anni di reclusione **Domenico Spellecchia**, ex primario di ginecologia dell'ospedale di Chiavenna, in Valtellina, che nel giugno 2018 era stato assolto dall'accusa di violenza sessuale nei confronti di 18 pazienti. Originario di Scampitella, provincia di Avellino, 62 anni tra poche settimane, dopo l'assoluzione era tornato a esercitare all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, nel Comasco.

Spellecchia, ritenuto colpevole di molteplici abusi per effetto della sentenza di primo grado ribaltata, a distanza di cinque mesi dalla pronuncia dei giudici d'appello risulta sempre iscritto all'Ordine professionale di Milano con numero 0000026668. Eppure accanto al nome di **Barbara Balanzoni**, medico anestesista laureata anche in legge, compare in tutta evidenza la scritta rossa «sospesa», dal 18 gennaio. Non per aver procurato danni a qualche suo assistito, o per aver intascato soldi sulla pelle di malati, semplicemente in quanto non vaccinata.

E che dire dei sei anni e sei mesi per corruzione inflitti nel gennaio 2021 a **Norberto**

Confalonieri, ex responsabile di ortopedia e traumatologia all'ospedale Gaetano Pini di Milano? I giudici avevano accolto la tesi dei pm, secondo i quali il professionista «al centro di una ramificata e consolidata rete di relazioni corruttive», aveva stretto accordi con multinazionali per impiantare le loro protesi, in cambio di soldi, regali, ritorno di immagine.

Confalonieri fu invece prosciolto dall'accusa di presunte lesioni ai danni di pazienti, alla casa di cura San Camillo di Milano, dove il medico faceva interventi in regime privato e poi operandoli in regime di mutua. Di fatto, **Confalonieri**, classe 1952, condannato perché giudicato corrotto, lavora tra Milano, Seregno, Cantù, Lodi, Lecco e, come informa sul suo sito, oltre a effettuare interventi in cliniche private di Milano e Roma, li esegue anche in regime convenzionato. Infatti, è sempre iscritto all'albo dei medici di Monza con il numero 000000717.

L'ortopedia del Pini deve essere una specialità che attira contenziosi, perché l'ex direttore dell'unità correttiva, **Carmine Cucciniello**, accusato nel 2018 di corruzione, patteggiò due anni con rito abbreviato, il primario **Giorgio Maria Calori** due anni e dieci mesi. Il professor **Calori**, oggi direttore dell'unità funzionale di ortopedia e traumatologia della clinica San Gaudenzio di Novara, ver-

sò 300.000 euro al Pini per accedere al patteggiamento. Secondo l'accusa, avrebbe fatto acquistare kit operatori a un prezzo dieci volte superiore al reale. Sia **Cucciniello**, sia **Calori** sono regolarmente iscritti all'Ordine dei medici di Mila-

no. «La commissione disciplinare segue il codice deontologico, ma dopo il rinvio a giudizio di un iscritto è obbligata ad aprire un procedimento, che può concludersi con tempi e pronunce differenti da quelli del giudice penale, tranne che

nel caso di un'assoluzione», osserva **Sandro Sanvenero**, presidente dell'Ordine degli odontoiatri di La Spezia. «Di certo, deve garantire autonomia e indipendenza del medico e non può condannarlo perché ha agito secondo giudizio

clinico, nel trattare pazienti», quindi anche affetti da Covid. «Lo stesso Consiglio di Stato ha sentenziato che i protocolli ministeriali sono delle mere indicazioni, il medico non è obbligato a seguirle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brega Massone uccise quattro anziani
Praticava su di loro interventi inutili a scopo di guadagno
Benché stia scontando una pena, non risulta radiato

Il prof Confalonieri impiantava protesi per soldi e regali dalle aziende. Oggi, però, lavora in cliniche private convenzionate tra Milano e Roma



L'INUTILE TORTURA DELLE MASCHERINE A SCUOLA

SPERANZA STRAPARLA DI SCIENZA GLI SCIENZIATI LO SBUGIARDANO

Nemmeno i tecnici del ministero sanno motivare l'obbligo, che moltissimi medici, da Bassetti alla Gismondo, bocciano. Da lunedì, poi, bavaglio sui voli di compagnie con licenza italiana, sugli altri no: un vero Einstein...

di **ALESSANDRO RICO**



■ A Roberto Speranza piace nascondersi dietro un dito. Specie se il dito è di uno scienziato. Uno che gli regga il gioco, lo trova. Gli altri, (...)

segue a pagina 2

Sui bavagli Speranza invoca la scienza che però lo smentisce

L'ex assessore: «Mascherine in aula? Scelta tecnica». Gli esperti lo sbugiardano, ma lui conferma pure le regole deliranti in aereo

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**

(...) finge che non esistano.

L'ex assessore all'Urbanistica non vuol saperne di affrancare i ragazzini dal bavaglio. Le mascherine in classe «non sono mai state scelte politiche», ha giurato lunedì, a margine di un evento elettorale a Genova. «Sono scelte tecniche che vanno valutate in quanto tali». Valutiamole: sono una incommensurabile sciocchezza. Nella migliore delle ipotesi, schermano i fanciulli durante le lezioni, ma poi gli stessi studenti, che in aula si presentano bardati, al parco, al bar, al ristorante o allo stadio, sono vivaddio - liberi di scambiarsi bicchieri, panini, abbracci e baci. Nello scenario peggiore, invece, le mascherine sono un'inutile tortura, della quale neppure il dicastero di Speranza conosce la ratio. Almeno, stando a una clamorosa email di Gianni Rezza. Il direttore della Prevenzione in lungotevere Ripa, rispondendo a uno studio legale fiorentino, che voleva conoscere quali ricerche provassero i vantaggi, in termini di rapporto rischi/benefici, delle protezioni facciali, ha ammesso: «Questa amministrazione [...] non è in

possesso della specifica documentazione richiesta». In sintesi: il ministro insiste con le mascherine a scuola; sostiene che si tratta di una scelta tecnica; eppure i suoi stessi tecnici non ne sanno nulla.

Non solo. Non è nemmeno vero che la fantomatica «scienza», l'oracolo di Delfi dei competenti un tanto al chilo, sposi la linea Speranza. Anzi. Per un Pier Luigi Lopalco che difende le mascherine e un'associazione di pediatri che le definisce un «sacrificio necessario», si trovano decine di altri esperti ben più scettici.

ZERO PROVE

Matteo Bassetti, ex talebano del green pass, sottolinea che «restiamo l'unico Paese, o uno dei pochi, con l'obbligo della mascherina a scuola. Non ci sono dati certi sul ruolo che le mascherine hanno avuto nel ridurre la trasmissione del contagio nelle scuole». Emblematico il caso della California, dove il bavaglio coatto, che vigeva tra i banchi da agosto 2021, non ha minimamente limitato la variante Omicron. Al contrario, da quando l'imposizione è stata soppressa, il 12 marzo scorso, i

contagi sono crollati. E uno studio spagnolo, uscito due mesi fa, dimostrava che gli obblighi di mascherina a scuola «non sono associati a una minore incidenza o trasmissione del Sars-Cov-2». Perciò Bassetti conclude che, al contrario di quel che va pontificando il compagno potentino, sull'insensata vessazione degli alunni «ha deciso solo la politica».

Anche Guido Rasi, già consulente dell'ex commissario Francesco Paolo Figliuolo, nell'ultimo mese di lezioni, lascerebbe «liberi i bambini e i ragazzi dall'obbligo di mascherina. Dopo la scuola hanno una vita sociale e tante interazioni che non prevedono più» la necessità di coprirsi bocca e naso. In una recente intervista alla Verità, Maria Rita Gismondo ha denunciato i danni psicologici che causano questi apparentemente salvifici pezzi di stoffa, inducendo, soprattutto i più piccoli, a metabolizzare «il concetto che l'altro non è l'amico da conoscere ed esplorare, ma l'untore». Bisognerebbe tenerne conto.

Financo il «pandemicamente corretto» presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, sostiene che distanziando i banchi e tenendo le finestre aperte - fattibile, con

l'estate incipiente - «si può pensare a eliminare la mascherina a scuola». Un prudentissimo compromesso lo propone, alla Verità, il pediatra Gian Vincenzo Zuccotti: «Visti i tassi di vaccinazione raggiunti e visto che l'infezione, nei più giovani, è quasi sempre blanda, basterebbe che a portare le mascherine fossero gli alunni delle classi in cui ci sono bambini fragili». Le soluzioni, insomma, esistono. Ed è meglio non tirare fuori, come ha provato a fare il Corriere della Sera, il modello New York, «dove ci si avvia a ripristinare il livello alto di allerta» per il Covid. Il sindaco Eric Adams, ieri, ha invitato i manager ad andare al lavoro in metro, per dare un segnale di ritorno alla normalità. E nella Grande Mela non sarà ripristinato alcun obbligo di mascherina al chiuso.

PASTICCIO IN VOLO

Così, dopo Giovanni Toti, Matteo Salvini e il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, a esprimersi contro la bardatura facciale con 30 gradi all'ombra è stato, ieri, Andrea Costa, sottosegretario alla Salute: «Sono convinto, e lo sostenevo già prima», ha commentato, «che soprattutto durante le lezioni, quando ragazzi e bambini sono seduti al pro-

prio posto, si possano togliere le mascherine. Mi auguro ci possa essere lo spazio per fare una riflessione, pur se siamo

vicini alla scadenza dell'anno scolastico». Mentre loro riflettono, appunto, i giorni passano. **Speranza** blinda la dottrina sunnita sul velo. E l'Italia, ostaggio del comunista lucono, viaggia contromano pure in aeroplano.

Ieri, l'Enac ha comunicato le nuove linee guida sull'uso dei dispositivi di protezione a bordo dei velivoli. Resta il delirio che *La Verità* ha anticipato: mascherina obbligatoria, però solo sui voli gestiti da compagnie con licenza italiana. Quindi, sull'Ita Airways da Roma a Milano si sta a volto coperto; sul Ryanair da Milano a Dublino no. Sicuro, ministro, che ce lo prescriva la scienza? Un aereo vien voglia di prenderlo sul serio. Per scappare da **Speranza**.

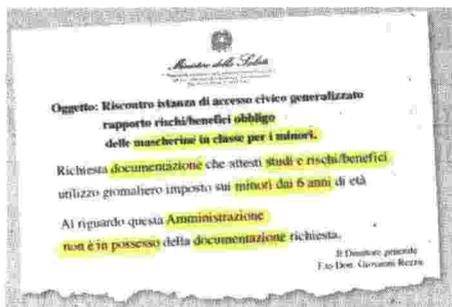
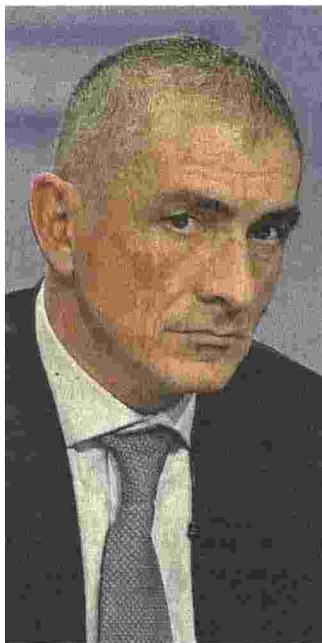
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISSIDI Al centro, Roberto Speranza: il ministro sostiene che sulle mascherine in classe ha deciso la scienza. L'opposto di ciò che dice Matteo Bassetti: secondo lui non ci sono prove che i Dpi in aula servano. Imporli è una scelta solo politica [Ansa]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IGNARI Sopra, la mail di Gianni Rezza. A destra, Andrea Costa, sottosegretario alla Salute [Ansa]



LA DENUNCIA DEL CARROCCIO IN REGIONE

«La Toscana rifiuta protocolli terapeutici e banca del plasma»

■ Marco Landi, consigliere regionale della Lega, sbotta contro la risposta della Regione Toscana a una sua interrogazione sul caso del medico del 118 sull'Isola d'Elba, che aveva prescritto la terapia con il plasma a un paziente, entrando in contrasto con l'ospedale di Portoferraio. «Niente banca del plasma, nessun nuovo protocollo di cura per i pazienti affetti da Covid», ha lamentato Landi. «La Toscana si rifiuta considerazione la terapia con il plasma convalescente nonostante la più recente letteratura scientifica la abiliti. Proposta e sostenuta» dal dottor Giuseppe De Donno, poi morto suicida, il protocollo prevede l'utilizzo del plasma iperimmune prelevato da pazienti

guariti dal Covid, per trattare malati, «guariti nel 90% dei casi». Landi sottolinea che si tratta di una terapia «efficace e a basso costo. Eppure si è scatenata un'indegna campagna di delegittimazione, che ha avuto conseguenze tragiche. Da mesi abbiamo invece la riprova che cito la ricerca - "la somministrazione di plasma convalescente entro 9 giorni dall'insorgenza dei sintomi ha ridotto il rischio di ospedalizzazione". Non comprendiamo perché la Regione non voglia prendere in considerazione gli studi effettuati da autorevoli centri di ricerca, rifiutandosi di adottare un protocollo di cura e attivare una banca del plasma donato da pazienti guariti dalle ultime varianti».



SPAGNA/ LEGGE A DUE VOLTI

Il no all'utero in affitto Ma l'aborto ora «senza limiti»

La Spagna abolisce il consenso genitoriale dai 16 anni per l'aborto. Condanna dell'utero in affitto, ma non sarà reato. Introdotto il "congedo mestruale". No dei vescovi.

Del Vecchio a pagina 19

PAOLA DEL VECCHIO
Madrid

Difendere da un lato l'aborto «libero, sicuro e garantito». Dall'altro rafforzare «la salute riproduttiva e sessuale» con il riconoscimento di nuovi diritti, come quello al "congedo mestruale". Sono gli obiettivi del progetto di legge di riforma dell'aborto, varato ieri dal governo spagnolo, così come indicati dalla titolare del dicastero per le Pari opportunità, Irene Montero, di Podemos, nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri. Fra gli aspetti più controversi, l'eliminazione del consenso dei genitori o tutori all'interruzione volontaria di gravidanza per le minori a partire dai 16 anni, che era stato introdotto dal governo del Partito Popolare nel 2015. Assieme all'abolizione dei tre giorni di riflessione, attual-

In Spagna cambia l'aborto: «Così si disprezza la vita»

mente obbligatori prima dell'aborto, e del dovere di informare le donne sugli aiuti disponibili in caso di proseguimento della gravidanza. Informazioni che, secondo il testo, «saranno fornite solo su richiesta». Il neo leader del Pp, Alberto Feijóo, ha criticato l'eliminazione del «ragionevole» consenso genitoriale ad abortire per le minorenni, quando in Spagna «la legislazione vieta ai minori di 16 anni di consumare alcol». Mentre per il portavoce del partito di destra Vox, Espinosa de los Monteros, la riforma ratifica «il disprezzo della vita». Sulla stessa linea le critiche espresse alla vigilia dai vescovi spagnoli, per i quali «si supera la linea rossa in termini di civiltà».

Il testo approvato dalla coalizione Psoe-Podemos punta a far sì che l'Ivg sia assicurata dai servizi sanitari pubblici e non dalle cliniche private. StABILISCE, infatti, che dovrà essere assicurata «nel centro sani-

tario più vicino» al domicilio della donna che la richiede. E, come per l'eutanasia, introduce un albo di medici obiettori di coscienza, che dovranno osservare la loro scelta sia nel pubblico che nel privato. Inoltre con il riconoscimento del diritto alla "salute mestruale", la Spagna sarà il primo Paese in Europa e in occidente a introdurre un permesso retribuito per mestruazioni «molto dolorose», come «invalidità temporanea», senza limiti di tempo, certificata da un medico. E sarà lo Stato ad assumere il costo dell'assenza. Mentre, fra le misure di «accompagnamento alla gravidanza e riproduzione», sarà introdotto il congedo retribuito dalla 39ª settimana di gestazione, fermo restando i tre mesi post-parto. Non sarà invece ridotta l'Iva del 10% su assorbenti e prodotti di igiene femminile per arginare la «povertà mestruale», che colpisce 2 donne su

10, secondo stime della Ong Period. E che ha creato non poche tensioni fra gli alleati di governo, per il no del ministero alle Finanze. Tuttavia saranno distribuiti gratis nelle carceri, nei centri civici e negli istituti scolastici. L'esecutivo stima in 104 milioni di euro il costo delle misure, che includono anche la distribuzione gratuita della pillola del giorno dopo (che oggi costa 20 euro in farmacia) «nei centri scolastici collegati a campagne sull'educazione sessuale», in cui si promuoverà, fra l'altro, la contraccezione maschile. L'educazione sessuale nelle scuole sarà «integrale nelle principali tappe educative». Al contrario rispetto alla bozza circolata nei giorni scorsi, pur riconoscendo l'utero in affitto come «una forma di violenza contro le donne», il testo approvato non persegue le coppie che abbiano fatto ricorso alla gestazione surrogata all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA LEGGE

Il governo abolisce il consenso genitoriale dai 16 anni e l'obbligo di informare la donna sugli aiuti previsti. Introdotto il «congedo mestruale». No all'utero in affitto ma non sarà reato

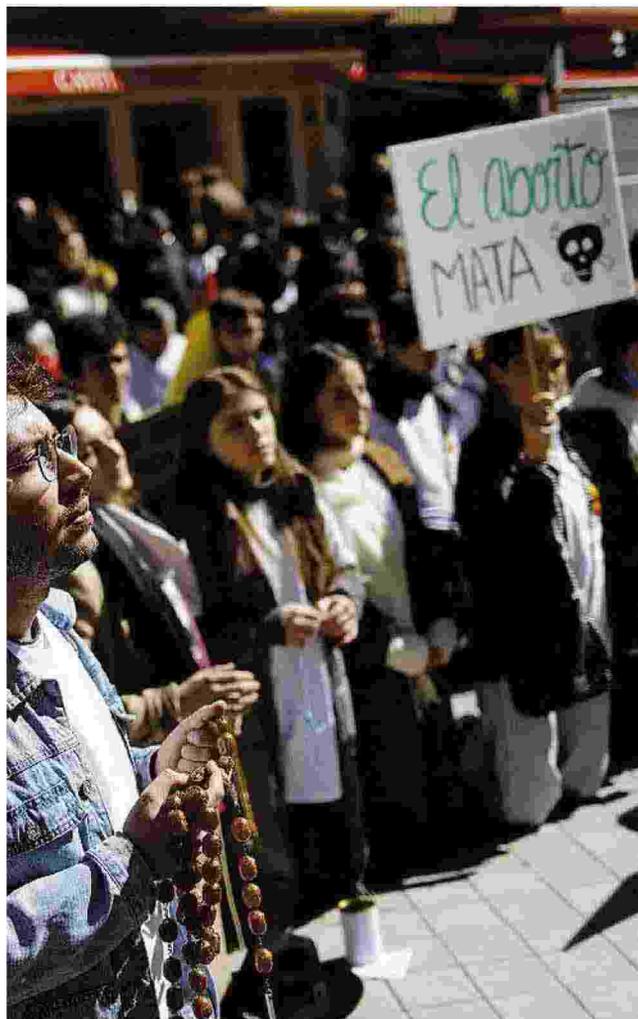
Medici obiettori e cliniche private

88.269

gli aborti volontari nel 2020, l'84,5% in cliniche convenzionate o private

10

le province in cui non avviene l'interruzione di gravidanza: non vi è personale medico disposto a effettuarla



Una manifestazione anti-abortista a Madrid / Reuters

Pillola del giorno dopo gratis nelle scuole. I vescovi: si supera la linea rossa in termini di civiltà



IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Liste d'attesa, carenza di medici e infermieri: cosa serve ai cittadini

ENRICO NEGROTTI

Al Pnrr guarda larga parte del mondo sanitario italiano per risalire la china. La crisi provocata dal Covid-19 ha infatti messo in evidenza difficoltà e crepe che il Servizio sanitario nazionale (Ssn) aveva sviluppato nel tempo, frutto in particolare di quasi un decennio di defianziamento della sanità, all'insegna di una *spending review*, che da legittimo tentativo di evitare sprechi e ottimizzare le risorse si è spesso trasformata in tagli lineari, con scarsa attenzione ai bisogni di salute della popolazione. Di qui una serie di criticità: lunghe liste d'attesa, carenza di personale per il blocco del turnover di chi andava in pensione, strumentazioni obsolete, medicina territoriale frammentata nei modelli organizzativi e poco verificata negli esiti. Il Pnrr stanziava 15,63 miliardi di euro per la missione 6, quella della sanità, a cui si aggiungono altre risorse da React-Ue e da fondi nazionali, per un totale complessivo di 20,23 miliardi. Due gli obiettivi principali: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammmodernamento delle dotazioni tecnologiche del Ssn. Tra le novità dell'erogazione di questi fondi dell'Unione Europea rispetto al passato, c'è il fatto che l'erogazione dei finanziamenti avverrà solo dopo la verifica europea sull'efficacia degli interventi. Le problematiche più "calde" per i cittadini sono forse le liste d'attesa, che però non prevedono un diretto finanziamento del Pnrr. Anche se il ministro della Sa-

lute, Roberto Speranza, ha da poco ricordato che alle Regioni sono stati destinati fondi specifici pari a un miliardo per intervenire in questo ambito, è chiaro che lo smaltimento degli arretrati – che l'emergenza pandemica ha accresciuto in modo significativo (le associazioni dei malati oncologici lamentano 2,8 milioni di *screening* non effettuati nei primi 17 mesi di pandemia) – non può esaurirsi velocemente. Il Pnrr interviene sugli investimenti tecnologici indicando la necessità di acquistare 3.133 nuovi grandi apparecchiature di diagnostica avanzata (Tac, ecografi, Pet, eccetera) perché più vecchie di 5 anni: uno sforzo non indifferente, visto che si tratta di un numero che è più del doppio di quelle installate negli ultimi cinque anni. Ma, investimenti strutturali a parte (e a volte anche di carattere edilizio), occorre poi pensare a una migliore organizzazione – prolungando per esempio l'orario degli ambulatori –, e maggior personale. E proprio sul potenziamento delle "risorse umane" si accumulano gli interrogativi circa gli effetti che il Pnrr potrà avere per "raddrizzare" la sanità italiana. Molte professioni sanitarie sono in sofferenza, a partire dagli infermieri: la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) lamenta una carenza di almeno 63mila unità, e il sindacato Nursing Up ne ha recentemente ricordato il progressivo invecchiamento. È recente la segnalazione – da parte di Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) del Veneto – dell'insufficiente disponibilità di posti nei corsi di laurea per gli infermieri: solo negli ultimi due anni,

quasi 19mila domande sono state respinte per questo motivo. I pochi posti nelle Scuole di specializzazione sono un problema che da tempo affligge i medici, solo negli ultimi anni accresciuti in modo significativo. Di recente, il sindacato Anaao (medici ospedalieri) ha lanciato un appello a «ripopolare gli ospedali di posti letto e di personale»: particolare difficoltà mostrano il Pronto soccorso per il progressivo ridursi degli specialisti dell'emergenza urgenza. Anche la sanità del territorio si attende molto dal Pnrr: quasi 1.300 Case di comunità e quasi 400 Ospedali di comunità, strutture intermedie tra il domicilio e l'alta specializzazione ospedaliera. Non pochi tuttavia restano interrogativi. L'obiettivo – esplicito nel Pnrr – di fare della casa il «primo luogo di cura» non potrà non tenere conto della composizione della popolazione italiana: sempre più vecchia, sola, e – tendenzialmente – pluripatologica, quindi con un bisogno assistenziale specialistico, difficilmente erogabile su larga scala a domicilio. Senza dimenticare che a lavorare nelle future Case della comunità saranno chiamati professionisti secondo un'organizzazione inedita: «Un team multidisciplinare – recita il Pnrr – di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali». La disponibilità di personale, e in particolare dei medici di medicina generale, e il funzionamento di questi nuovi enti rappresentano un'ulteriore sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo del governo il nodo dei tagli degli ultimi anni, la penuria di specialisti e la composizione della popolazione italiana sempre più vecchia e pluripatologica





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Industria 4.0
Per gli investimenti
2023-2025
il massimale
di spesa triplica



Luca Galani
— a pag. 35

Cassazione
Transfer pricing,
metodo reddituale
con valutazione
nel merito

Alessandro Germani
— a pag. 35

SCARPA RIBELLE RUN ^{OTX}

GIRO D'ITALIA
Official Supplier
2022

SCARPA.COM
GIROSTORE.COM

FTSE MIB 24301,65 +1,12% | SPREAD BUND 10Y 192,00 +1,60 | €/S 1,0541 +1,14% | BRENT DTD 116,33 +2,25% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

Decreto aiuti: la dote sale a 16,7 miliardi Così i sostegni a famiglie, imprese e Pa

Misure per la crescita

Per gli extra profitti acconto a giugno del 40%, il resto a fine novembre

Cantieri: aumenti del 20% per l'adeguamento dei prezzi (escluse le multiutilities)

Nella versione finale del decreto Aiuti bollinato dal Mef per la Gazzetta Ufficiale, il provvedimento ha visto aumentare la sua dote finanziaria: la spesa quest'anno arriva infatti a 16,7 miliardi, 12,96 dei quali per le misure di aiuto, e 3,7 per lo sblocco dei fondi Mef congelati a marzo. Il conto è cresciuto soprattutto per l'allargamento di diverse misure di aiuto, a partire dal bonus da 200 euro. Extraprofiti: acconto a giugno del 40%, il resto a fine novembre. Cantieri: aumento del 20% per adeguare i prezzi, multiutilities escluse.

— Servizi alle pagg. 2, 3 e 4

IFOCUS



DANNI DA GUERRA
Fondo da 130 milioni per le Pmi



ENERGIA
Rigassificatori galleggianti: 600 milioni



AGRICOLTURA
Prestiti: fino a 35 mila euro garanzie al 100%



SCUOLA E LAVORO
Buono sconto del 100% su tram e bus



PENSIONATI
A luglio anche la 14esima per chi ha il bonus



FORMAZIONE 4.0
Aiuto più alto ma solo con certificazione



PROFUGHI
Per accogliere gli ucraini 363 milioni



ASSISTENZA
Ok ai 200 euro con reddito di cittadinanza



AUTOTRASPORTO
Carburanti: arriva il credito d'imposta

Dominelli, Fotina, Latour, Mobili, Rogari, Santilli e Trovati — alle pagg. 2, 3 e 4



Destino incerto per i combattenti dell'Azovstal fatti prigionieri

Bongiorni e Di Biase — alle pagg. 8 e 9

Azovstal, atto finale.
Un blindato russo scorta gli autobus dei prigionieri ucraini sopravvissuti all'assedio dell'acciaieria

CONTRATTI & SANZIONI

Eni apre il doppio conto ma paga in euro il gas russo

— Servizio a pag. 11

IN FRANCIA, SPAGNA, INGHILTERRA

Ecco i paesi europei in cui il gas liquefatto costa meno

Sissi Bellomo — a pag. 11

PANORAMA

POLITICA

Centrodestra, al vertice di Arcore resta la frattura sul voto in Sicilia

Vertice ad Arcore dei leader del centrodestra Berlusconi, Salvini e Meloni. Ai principi a parole dell'unità dello schieramento hanno fatto seguito le distanti prese di posizione sul candidato per il voto in Sicilia: Fdi chiede di appoggiare Musumeci, ma Lega e Ff hanno idee diverse. — a pagina 12



PIRELLI E UMANESIMO SE ARTISTI E BELLEZZA ENTRANO IN FABBRICA

di Paolo Bracco — a pagina 15

INVESTIMENTI ESTERI

In Lombardia 86 progetti e 5 mila posti di lavoro

Investimenti esteri in ripresa in Lombardia nel 2021: 86 i nuovi progetti, per un valore di 1,3 miliardi di capitali investiti e la creazione di quasi 5 mila posti di lavoro. — a pagina 17

ECONOMIA & SPAZIO

Italia al top della ricerca nella stazione orbitante Iss

Leopoldo Benacchio — a p. 23

DOMANI IN EDICOLA



Il libro Dieci storie di città con visione globale

— a 12,90 euro offre il quotidiano

Lavoro 24

— alle pagg. 24 e 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sul loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giardini 474/M • Direzionale 70 • 41124 Modena
Tel. 059 353332 • Fax 059 354546
www.gidienne.it • info@gidienne.it

Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576

La nuova giurisdizione

Via libera dal Consiglio dei ministri al Ddl di riforma della giustizia tributaria. Arriva il magistrato professionale a tempo pieno al posto dell'attuale giudice onorario. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

TELECOMUNICAZIONI

Rete unica: sinergie fino a 5 miliardi Fondi al tavolo

Andrea Blondi — a pag. 27

INGEGNERIA

Saipem getta le basi per l'avvio dell'aumento da 2 miliardi

Celestina Dominelli — a p. 29

GRANDI OPERE CHE CAMBIANO L'ITALIA

Firenze: pista aeroportuale, tram e nuove strade per 3,5 miliardi



Puntata #6.
I fondi Pnr e gli obiettivi. Usi stanno cambiando il paese: le inchieste del Sole sul territorio.

Per una città storica e ammirata dal mondo come Firenze affrontare le trasformazioni infrastrutturali è sempre complicato. Il 2022 potrebbe però essere l'anno della svolta. Sul tavolo c'è un poker di grandi opere che valgono 3,5 miliardi e che puntano a cambiare la vivibilità della città.

Silvia Pieracini — a pag. 19

CORRIERE DELLA SERA

5 Mf

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



La rassegna francese
Il Festival di Cannes
parte dagli zombie
di **Valerio Cappelli, Paolo Mereghetti**
e **Stefania Ulivi** alle pagine 36 e 37



Domani gratis
Pressione alta,
cervello a rischio
in edicola con il quotidiano
il supplemento **Salute**



Ucraina L'Eni apre un conto anche in rubli per il gas. La Ue: scelta non in linea. Putin: Occidente verso il suicidio energetico

L'ora della resa a Mariupol

Città in mano ai russi, incerto il destino dei militari della Azov. Nato, il passo di Svezia e Finlandia

INTERVISTA A PALMESANO

«Io, cronista punito dai boss: ora nessuno mi fa scrivere»

di **Teresa Ciabatti**



Tutte le mattine, anche se deve restare in giardino si veste bene «così che se quel giorno dovessero uccidermi devono trovarmi in perfetto ordine». Vincenzo Palmesano, 64 anni, è un giornalista di Caserta ed è minacciato dalla camorra del Casalesi. «Un boss mi fece licenziare dal giornale dove lavoravo e da quel giorno minacciano me e la mia famiglia». E il vuoto intorno: «Nessuno mi fa più scrivere». Ma la lotta continua, in strada, tra la gente: «Contro i clan distribuisco volantini».

a pagina 19

SIAMO A UN BIVIO

di **Angelo Panebianco**

Chissà se la guerra ha cambiato qualcosa. Fino a poco tempo addietro trattare dei problemi dell'integrazione europea significava affrontare un tema tedioso, forse anche soporifero, per tanti nostri connazionali. Ma ora si sta disfaccendo un ordine internazionale che per tanto tempo ci ha avvolti tutti come una calda (benché invisibile) coperta, e che ci ha protetto dai venti gelidi che normalmente spazzano la storia.

continua a pagina 28

GIANNELLI

ERDOGAN PARLA CHIARO

A' STOLTENBERG NUN T'ALLARGA!

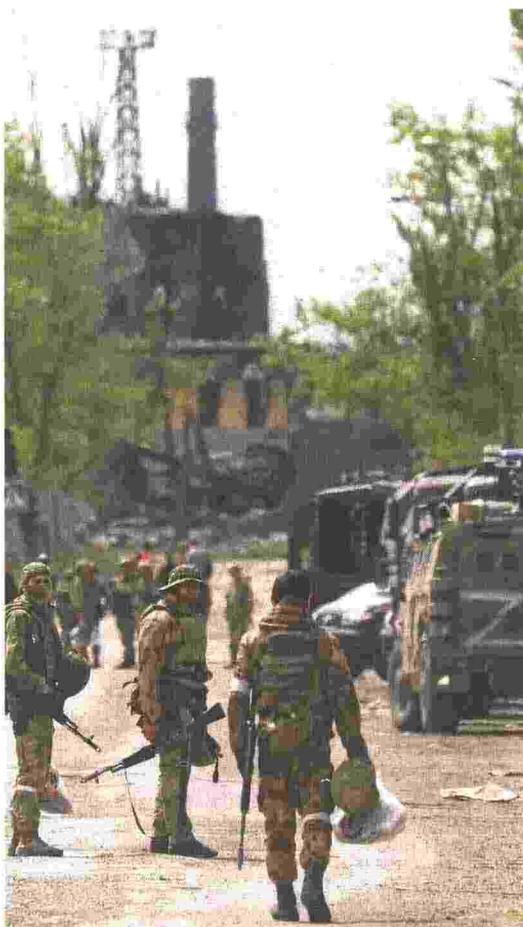


LE TROPPE SCUSE

di **Roberto Gressi**

Giustificare il dittatore. Capirne l'animo, l'ingiuria dell'orgoglio ferito, la resistenza all'accerchiamento, il suo diritto alla differenza, perché la democrazia non si esporta e ci vuole rispetto anche per altre forme di governo, anche quando si muovono sui cingoli dei carri armati. Perché andrà anche bene condannare l'invasione dell'Ucraina, ma come non vedere che qui si vuole soffocare la Russia?

continua a pagina 28



Le truppe dei soldati filorussi pattugliano le strade della città portuale di Mariupol

Lorenzo Cremonesi, Paolo Valentino da pagina 2 a pagina 9

PRIMO PIANO

LA PREMIER MOLDAVA

«Vogliamo trascinarci nel conflitto»

di **Greta Privitera**

a pagina 6

IL FLOP DEGLI AUTOCRATI

Pil, inflazione i dati (pessimi) delle dittature

di **Federico Fubini**

a pagina 9

Il caso I leader ad Arcore. Berlusconi irritato

Scintille al vertice Meloni: centrodestra unito solo a parole

di **Marco Cremonesi**

Dopo quattro mesi di attesa, vertice ad Arcore del centrodestra. Per «non più di un'ora», si sono visti i leader. E prima del faccia a faccia in presenza, il mediatore Silvio Berlusconi ha incontrato separatamente Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Alla fine il comunicato congiunto non c'è stato, e a riprova delle frizioni è arrivata la nota (che scatena il caso) di Fratelli d'Italia: «Bene essersi incontrati, ma l'unità della coalizione non basta declamarla».

a pagina 10

PARLA LA MINISTRA GELMINI

«Forza Italia stia con la Nato»

di **Paola Di Caro**



Forza Italia «stia con la Nato», dice la ministra Gelmini. «Le ambiguità pro Putin danno per il Paese».

a pagina 11

ARTE CONTEMPORANEA E FOTOGRAFISTI

BANKSY

Prima uscita Banksy il 14 maggio con Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Annessi e connessi

Non so se il prof. Orsini sia putiniano, ma di sicuro Putin non è più orsiniano. Ha dimenticato di definire «annessione» l'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato, nonostante la prof.ssa Di Cesare gli avesse suggerito da tempo la risposta esatta. E ha persino negato che la scelta di campo di quei due Paesi rappresentasse di per sé un gesto minaccioso nei confronti del suo, smentendo clamorosamente la compagnia disarmante (a senso unico) dei talk show. Putin allineato sulle posizioni dei «giornaloni»? In realtà si conferma il classico boss che rispetta soltanto chi non ha paura di lui, ma forse sta succedendo qualcosa. Il colonnello Mikhail Khodaryonok, analista militare del primo canale, ha ammesso che la guerra va male, la Russia è sempre più isolata e la situazione è desti-

Il romanzo di Ermal Meta

Domani e per sempre

Lacuna il Tesoro

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1, c.1) DDB Milano 9 771120 488008

185066

LA SENTENZA
LA PROF CONDANNATA
E IL FIGLIO CON L'ALUNNO
MICHELA MARZANO



L'abuso di potere e le violenze non hanno né sesso né genere. Giusto che la prof di Prato rimasta incinta del ragazzo cui dava ripetizioni sia stata condannata in appello.
- PAGINA 27 LONGO - PAGINA 17

IDIRITTI
DATECI UNA LEGGE
SULL'OMOTRANSFOBIA
CATHY LA TORRE



È ieri si è celebrata la Giornata contro l'omotransfobia. La data è simbolica: il 17 maggio 1990 l'omosessualità è stata rimossa dalla lista delle malattie mentali.
- PAGINA 27 AMABILE - PAGINA 18



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.135 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL COMMENTO

ORA L'OCCIDENTE FERMI IL GENOCIDIO DEL DITTATORE

GARRY KASPAROV

Poco alla volta, la guerra di Vladimir Putin contro l'Ucraina si è attenuata di nuovo tra la valorosa resistenza ucraina e il sostegno della comunità internazionale offerto sotto forma di armi, aiuti finanziari e sanzioni che prendono di mira la Russia, Putin e i suoi mafiosi oligarchi. Per quanto ciò mi rallegri, è difficile non sentirsi amareggiati rispetto a quello che avrebbe potuto essere - e a quante vite avrebbero potuto essere risparmiate - se queste medesime iniziative miranti a dissuadere Putin fossero state intraprese anni fa. Invece, adesso ci troviamo alle prese con un conflitto che ha ricadute globali che colpiscono tutti, dalla dipendenza dell'Europa dal petrolio e dal gas russi alle scorte di cibo di numerosi nazioni africane. Questo è il caro prezzo che dobbiamo pagare per fermare Putin adesso ed evitare di pagarne uno ancora più salato in seguito. È l'intramontabile lezione dell'acquiescenza. - PAGINA 11

L'ANALISI

QUEGLI ULTIMATUM SUI NEGOZIATI DI PACE

GABRIELE ROMAGNOLI

Quando viene detto che non ci sono negoziati è probabile che siano in corso. Il rischio è che i contendenti (Putin di sicuro da una parte, Zelensky o Biden dall'altra) si cimentino nel "gioco dell'ultimatum". Si tratta di un noto esperimento sociologico, usato per lo più nel campo dell'economia sperimentale, ma applicabile anche a una trattativa come quella sul destino dell'Ucraina. Nella versione classica due giocatori devono decidere come dividere una cifra loro consegnata. Al primo tocca fare la proposta. Al secondo la scelta: accettare o rifiutare. Se sceglie di rifiutare, amen: nessuno riceve nulla. - PAGINA 27

I SOLDATI DEL BATTAGLIONE AZOV USCITI DALL'ACCIAIERIA. LA DUMA: SONO CRIMINALI NAZISTI

Nelle mani di Putin

DOMENICO QUIRICO



Una buona definizione, tra le tante, dell'eroismo è che consista in fondo nella lotta dell'uomo contro la sua riduzione a ciò che è utile e intercambiabile, a ciò che serve. L'eroe, da Gilgamesh in avanti, è un uomo che si rifiuta di servire, gli altri uomini o gli dei, nell'unico modo possibile: realizzando i suoi atti in modo impeccabile. - PAGINE 2-3 PEROSINO - PAGINA 3

LO ZAR: SULL'ENERGIA UE SUICIDA. L'ENI APRE IL DOPPIO CONTO, GELO CON BRUXELLES

Il piano del G7: dazi sul petrolio di Mosca

I RETROSCENA

Il colonnello sulla tv russa "Per noi la guerra va male"

Jacopo Jacoboni

Washington apre il dialogo sull'emergenza alimentare

Semprini, Simoni

ZELENSKY A CANNES



"ODORE DI NAPALM ODORE DI VITTORIA"

FULVIA CAPRARA - PAGINA 30

L'ITALIA

Il governo frena sulle armi congelato il quarto decreto

Capurso, Lombardo

Appendino: Draghi dura ma deve rispettare il M5S

Andrea Rossi

LA CULTURA

VIRACCONTO IL MIO SALONE SELVAGGIO

NICOLA LAGIOIA



Giovedì comincia la XXXIV edizione del Salone Internazionale del Libro. Sarà la più grande e ricca di sempre: per presenza di editori, numero di eventi, spazi espositivi. - PAGINA 28

IL RICORDO

PERCHÉ BATTIATO MI MANCA TANTO

ELISABETTA SGARBI



Franco Battiato se n'è andato esattamente un anno fa e sempre più si approfondisce il senso della sua mancanza. Riascoltarlo provoca la dolorosa certezza della sua assenza. - PAGINA 31

IL CONCERTO

RITORNA VASCO TRENTOVA IN TILT

ALBERTO MATTIOLI



Come al solito, sarà più di un concerto. Semmai, una via di mezzo fra il rito sacro, la grande migrazione, l'invasione barbarica e il culto della personalità. - PAGINA 19

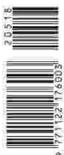
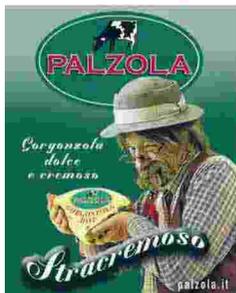
BUONGIORNO

Sono molto contento dell'assoluzione di Chiara Appendino. Sono sempre contento quando qualcuno viene assolto, sono contento in particolare se sono assolti politici, a qualsiasi partito appartengano, perché mi sembra comunque una buona notizia. Era accusata di aver falsificato il bilancio del comune per far tornare i conti, e invece per il giudice s'è trattato d'un errore: niente reato. Appendino ha versato qualche lacrima di gioia, siccome la sua buona fede era stata messa in discussione e finalmente ristabilita. Ne ero certo. Il popolo italiano è sempre in buona fede, diceva Longanesi, e ora ogni carriera politica verdeggia all'ombra della buona fede, che tutto giustifica e da tutto assolve. Non dico di Chiara Appendino in particolare, dico in generale, fu in buona fede che ci si è messi dietro Gril-

In buona fede

MATTIA FELTRI

lo e alla testa della rivoluzione degli ultimi, in buona fede si è predicato che l'onestà bastasse e il resto sarebbe venuto, in buona fede si è sostenuto che uno valesse uno, in buona fede si è insegnato che la competenza era la maschera sulfurea dei tagliaborse, in buona fede si sono maledette le alleanze e i compromessi e in buona fede si sono strette alleanze con chiunque e con chiunque si sono raggiunti compromessi, in buona fede si volevano buttare all'aria l'Ue e la Nato e in buona fede ci si è tenuti l'una e l'altra, in buona fede si raccontava il vizio castale dell'auto blue e in buona fede ci si è riserrati dentro, ogni errore grande e piccolo, ogni illusione, ogni inganno in buona fede e tutto emendato dalla buona fede. Che è un prato d'erba, dice il proverbio, e gli asini se la mangiano. —



ROERO days
Reggia di Venaria Reale, 22 e 23 maggio 2022
INFO E PRENOTAZIONI: www.consorziodelroero.it



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 - N° 138 ITALIA
Serv. di A.P. 02/303/20021 - L. 4/10/2004 art. 1 - 10000 RTM

NAZIONALE



Mercoledì 18 Maggio 2022 • S. Vincenza

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [#Messaggero500](#)

Il tifo Brasil
Gran Bretagna, niente visto per i laureati negli atenei italiani
Bruschi a pag. 11



Lazio, il piano Sarri-Lotito
Mourinho porta la Roma a cena: patto per la Coppa
Carina e Lengua nello Sport



Primo nero africano
Girmay vince ed è nella storia poi finisce in ospedale per un tappo nell'occhio
Gugliotta nello Sport



La proposta
L'importanza di capire la questione Italia Centrale

Luca Diotallevi

Circa un anno fa, su questo giornale, si aprì una discussione con pochi o forse nessun precedente. Per diverse settimane si ragionò di "Italia Centrale" come questione di rilievo non locale, ma globale; e lo si fece davvero a "più voci": imprese, sindaci, sindacati, vescovi, ricercatori, ed altre voci ancora. Nel frattempo sono successe alcune cose che consiglierebbero di riprendere e far progredire quel confronto. La prima di queste cose è l'attenzione alla "questione Italia Centrale", che si è allargata a sedi propriamente scientifiche. Per far solo un esempio, si pensi a quanto prodotto ed a quanto in cantiere presso l'Aur (Agenzia Umbria Ricerche). Anche se non fa rumore, si tratta di un fatto importante. Anche economisti, sociologi, storici, urbanisti, scienziati del territorio ecc., trovano utile l'impiego di una prospettiva che mette a fuoco il quadrato Lucca-Pesaro-Pescara-Roma come una distinta realtà sociale. Questo quadrato è una "rete di reti" (fitta ed aperta) nella quale la maggior parte dei nodi è costituito da città medie. Una adeguata attenzione alle città medie del Centro Italia dissolve il cono d'ombra che su di esse veniva proiettato se ci si faceva guidare solo dalle dimensioni "materiali" di Roma. Dissolvere questo cono d'ombra, qui sta il punto, non nuoce a Roma, ma, liberandola di un passato definitivamente tramontato, (...)
Continua a pag. 20

Gentiloni, altolà sui sostegni

► Messaggio della Ue ai governi: il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus
► L'Europa gela gli Usa sulle sanzioni. Gas, l'Eni annuncia l'apertura di due conti K

ROMA Il commissario Eu Gentiloni: «Il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus». Cifoni, Gentili, Malfetano, Orsini, Pierantozzi, Rosam e Sabadin da pag. 2 a pag. 7

Mosca: l'Occidente in guerra contro di noi

Russia-Ucraina, negoziati sospesi
La Duma: no allo scambio degli Azov

Cristiana Mangani
Russia-Ucraina, negoziati sospesi. Colloqui per la pace interrotti in qualunque forma. Scambio di accuse. Il presidente ucraino Ze-



lensky: «Ritiratevi e parliamo». L'ira del Cremlino: «L'Occidente è in guerra con noi». La Duma: no allo scambio degli Azov.
A pag. 4 e 5
Ventura a pag. 5

Lite tra Berlusconi e Meloni. Il Cav: «Irritato». E Salvini se ne va



Il grande freddo del Centrodestra
il vertice di Arcore allontana i leader
ROMA Avrebbe dovuto essere il vertice del disgelò, si è trasformato nell'ennesima fumata nera e in uno scontro sempre più aspro sul caso Sicilia. I tre leader del centrodestra si sono visti in un clima pesante, dopo che si erano interrotte le comu-



nicazioni per l'esito della partita del Quirinale. Salvini e Meloni sono lontani anni luce da una ricomposizione. Gelo anche tra Meloni e Berlusconi. La leader Fdi «Unità, ma non solo a parole». Il presidente Fli «Irritato». Pucci a pag. 9

Intervento a sorpresa: «Serve un nuovo Chaplin». E cita Apocalypse Now



Il videomessaggio del presidente Zelensky alla platea del Festival di Cannes. Foto: AFP. Alò e Satta a pag. 25

Cannes, il primo ciak lo batte Zelensky

Torture ai nemici, il clan di Roma Est temuto dai boss

► Scoperta una camera degli orrori, 14 arresti Diabolik e Carminati: «Quelli so' brutti forte»

Michela Allegri e Alessia Marani

Cruelli, capaci di impugnare la pistola e sparare addirittura al fratello, prendendo la mira dal balcone di casa. Estorsioni e torture per debiti di droga. Succedeva nella Capitale. «Quelli so' brutti forte compa», aveva sentenziato già nel 2013 il re del Mondo di Mezzo, Massimo Carminati, parlando del gruppo di Daniele Carloni, arrestato ieri insieme ad altre 13 persone.
A pag. 13

La vittima ha vinto
Il Fisco ci ripensa: la casa dello stupro si potrà rivendere

Nicola Pinna

La vittima potrà vendere la casa dello stupro. Il Fisco rinuncia ai rimborsi: la 36enne non dovrà restituire il bonus.
A pag. 15

Morirono in 132
«L'aereo cinese fu fatto cadere volontariamente»



NEW YORK Il verdetto delle scotene del Boeing 737 precipitato in Cina: «Fatto cadere volontariamente». Morirono 132 persone.
Guaita a pag. 11

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
CONFEZIONE STERILIZZATA PER ASSUMERLA
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI
VITAMINE
COMPLESSO **actiV**
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Il Segno di LUCA

VERGINE, PIEDI PER TERRA

La congiunzione di Marte e Nettuno in opposizione al tuo segno potrebbe animare un atteggiamento un po' velleitario da parte tua, enfatizzato dal quadrato della Luna, che contribuisce a confonderli le idee e a falsare le proporzioni delle cose. Abbassa le aspettative. Evita di scivolare in battaglie ideologiche, o di farti prendere la mano da un dogmatismo che confonde fede e realtà. Le emozioni a volte portano fuori strada.
MANTRA DEL GIORNO
Le nostre credenze avviate sono trappole.
© FRODOLOTTI ASSOCIATI
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 (involante € 1,40 nelle altre regioni). Tardem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Napoli, Lecce, Bari e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica in Taranto € 1,40; in Marano, il Messaggero • Corriere dello Sport • Stadio € 1,40; nel Mezzogiorno, il Messaggero • Primo Piano • Notizie € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport • Stadio € 1,50; "Pasqua Primavera a tavola" • € 3,90 (solo Roma)



il Giornale



MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 117 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

PD IN DIFESA DELLA CASTA DELLE TOGHE

Letta ora boicotta i referendum: «Solo problemi se vincono i sì»

Il leader dem getta la maschera. Ma sulla giustizia cresce l'indignazione: oggi «il Sistema» è battibile

Luca Fazzo, Anna Maria Greco e Pasquale Napolitano alle pagine 14-15



INTERVISTA A MATTEO RENZI
«Il magistrato che mi attacca è la prova che ora bisogna cambiare»
Laura Cesaretti

a pagina 15



IL CASO RIACE
Il «cordone sanitario» di Md che voleva salvare Lucano
F. Manti e A. Monteleone

a pagina 16

CHI HA PAURA DEL VOTO POPOLARE

di Augusto Minzolini

A sinistra c'è un'invecchiata cultura che considera il popolo, o meglio il voto popolare, un problema. Un riflesso condizionato che riemerge ogni volta che non piace il risultato di un'elezione o un quesito referendario. Enrico Letta, che ne è diventato il depositario, non poteva sottrarsi, per cui nel suo immaginario la vittoria dei «sì» ai referendum creerebbe solo guai. Una posizione semplicistica, visto che di riforma della giustizia si parla da quando io avevo i calzoni corti e tutti gli interventi legislativi sull'argomento sono stati all'acqua di rose. In sintesi, non hanno risolto un tubo: abbiamo un sistema che non funziona, strumentale, costoso e ingiusto. Anche la riforma Cartabia, malgrado la buona volontà della Guardasigilli, contiene solo palliativi. Nel frattempo la situazione continua a marciare, si è deteriorata anche l'immagine dei magistrati di fronte all'opinione pubblica e il malessere e l'impopolarità hanno cominciato a minare pure la «casta». Lo sciopero di lunedì è stato un flop.

Insomma, in questa palude ci vorrebbe una spinta popolare per mettere in moto un vero processo riformatore che intacchi gli interessi in gioco. Forse è l'unica strada. Naturalmente chi ha usufruito di questa situazione non sarà mai d'accordo e l'atteggiamento di Letta è tipico di chi non vuol perdere certi benefici. Quali? Un cordone sanitario di protezione che ha sempre salvaguardato la sinistra in tutte le sue forme ed espressioni. Su questo *Giornale* stiamo raccontando gli espedienti usati da Magistratura Democratica, la corrente delle toghe rosse, per salvaguardare l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, icona della sinistra, dalle indagini e dal processo in cui è stato coinvolto. Un fulgido esempio del «garantiti». Poi c'è pure la categoria numerosa dei «perseguitati dalla magistratura politicizzata», che risponde, va da sé, solo al richiamo della foresta della sinistra. Gli ultimi quarant'anni sono stati cadenzati da inchieste che hanno condizionato pesantemente la politica: Tangentopoli ha spazzato via tutta la classe dirigente della prima Repubblica risparmiando solo gli ex Pci e la sinistra Dc; Silvio Berlusconi ha subito una vera e propria persecuzione; e ora hanno cominciato pure con Matteo Salvini. E, ovviamente, sono finiti nel mirino anche quelli che - pur provenendo dalla sinistra - sono stati considerati eretici o traditori. Matteo Renzi ancora si lecca le ferite.

Quindi non c'è da meravigliarsi se chi ha goduto di una sorta di «salvacondotto» nella guerra giudiziaria che ha stravolto il Paese in questi anni abbia tutto l'interesse a mantenere lo «status quo». Né che abbia congiurato contro i referendum: sono stati liquidati dalla Consulta i quesiti che avrebbero più attirato l'attenzione dell'opinione pubblica; hanno impedito che il voto si svolgesse su due giorni, anziché su uno solo; e la campagna elettorale si sta svolgendo in sordina.

Ora Letta dice che la «vittoria dei sì» creerebbe solo problemi. Certo: ai garantiti dal «sistema». Invece, è vero il contrario: se i referendum fallissero, il Paese resterebbe nella palude e, peggio, deluso per aver perso l'occasione di avere una giustizia meno iniqua.

CRISI MILITARE IN UCRAINA MOSCA CIECA

Negoziati al palo. Ufficiali russi delusi: «La campagna è fallimentare». Braccio di ferro sui prigionieri di Azovstal
Il dossier: rischio migranti dall'Africa in Italia

IL RETROSCENA

Draghi irritato: la fronda M5s? Fini elettorali

di Adalberto Signore

a pagina 5

■ Oggi Finlandia e Svezia invieranno le candidature per entrare nella Nato che metteranno fine rispettivamente a 80 e 200 anni di neutralità di fatto dei due Paesi scandinavi. Intanto sul campo la resa di centinaia di militari ucraini nell'acciaieria Azovstal sembra aver aperto qualche spiraglio anche se Mosca e Kiev continuano nel muro contro muro.

servizi da pagina 4 a pagina 10

INCIDENTE DURANTE LA PREMIAZIONE

Primo trionfo «black» al Giro d'Italia Girmay rischia l'occhio per un tappo

Pier Augusto Stagi

a pagina 29



GIOIE E DOLORI Biniam Girmay ha vinto la tappa con arrivo a Jesi

IL PASTICCIO DELLE SANZIONI UE

Gas, l'Eni apre il «conto K» «D'accordo con il governo»

Sofia Fracchini

■ Il segretario al Tesoro Usa Janet Yellen, al Brussels Economic Forum, plaude i leader europei che si sono impegnati a «eliminare gradualmente tutte le forniture energetiche russe entro sei mesi». Tornando alla questione del pagamento del gas russo, il dietrofront della Commissione europea precede di poche ore la decisione dell'Eni di avviare comunque la procedura.

con Astorri, De Francesco e Giubilei alle pagine 2-3

CHI BLOCCA L'ENERGIA

Se i No Tap si preoccupano della vista mare

di Giacomo Susca

■ In Puglia due mesi di lavori al gasdotto Tap, strategico per l'Italia. Ma un sindaco si preoccupa della vista per i bagnanti.

a pagina 4

VERTICE TESO NEL CENTRODESTRA

Berlusconi: «Solo un folle può far saltare l'alleanza» Ma Meloni strappa ancora

Pier Francesco Borgia e Francesco Curridori

■ Vertice ad Arcore tra i tre leader della coalizione. Berlusconi: solo un pazzo potrebbe far saltare l'alleanza di centrodestra. Ma Giorgia Meloni risponde piccata e gela i vertici azzurri.

a pagina 12

LOTTA AL COVID

Allarme vaccini in scadenza

«Fragili a rischio»

Maria Sorbi

a pagina 17

LA NORMA CHE CI PENALIZZA. MA SBAGLIAMO NOI...

Londra snobba i nostri laureati

di Stefano Zecchi a pagina 18

LA RIVELAZIONE SUL DISASTRO: 132 VITTIME

«Aereo cinese fatto precipitare»

Manila Alfano a pagina 18

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZINA) SOSTITUIRE IL LOGO DEL SERVIZIO CLIENTI AL SERVIZIO CLIENTI. SEI UN ARTISTA? IL SERVIZIO CLIENTI.

185066